

FRIULI NEL MONDO



Giugno 1966
Anno XV - Num. 151
Spedizione in abbonam. postale - Gruppo III

MENSILE A CURA DELL'ENTE "FRIULI NEL MONDO,,
DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: UDINE - VIA MARINELLI, 2 - TELEFONO 55.077

Abbonam. annuo L. 600
Una copia » 50
Estero » 1.200
Aereo » 3.500

AMPIA RELAZIONE DEL PRESIDENTE VALERIO ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI

CONFERMATO IL CONSIGLIO DELL'ENTE «FRIULI NEL MONDO»

LE NOBILI PAROLE DEL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA PROF. BURTULO

Lo scorso 23 aprile, nella sala consiliare del palazzo della Provincia, si è tenuta l'assemblea annuale dell'Ente « Friuli nel mondo ». Con il presidente e i componenti il Consiglio d'amministrazione della nostra istituzione, erano presenti il presidente dell'Amministrazione provinciale di Udine, prof. Luigi Burtulo, sindaci del Friuli e rappresentanti dei Comuni e delle Province di Udine e di Gorizia.

La relazione morale per il decorso anno 1965 è stata svolta dal presidente Valerio. Egli ha rivolto anzitutto un pensiero reverente ai tanti lavoratori deceduti all'estero nella loro pacifica battaglia per la vita, e in particolare alle vittime della sciagura di Mattmark (Svizzera), agli emigrati che in ogni continente rendono prospera la comunità umana con opere di pace e di civiltà ed esaltano la piccola e la grande Patria, alle spose e alle madri friulane che, nell'assenza dei loro cari, sanno lavorare e soffrire, indicando a tutti un esempio di profonda fedeltà, di luminoso sacrificio e di impareggiabile forza morale, volta a reggere le sorti della famiglia e soprattutto all'educazione dei figli.

LE VISITE ALL'ESTERO

Il presidente dell'Ente ha quindi ricordato che quest'anno il Friuli celebra il centenario della sua unione all'Italia, il suo congiungimento « ufficiale » alla madrepatria: « ufficiale », perchè le nostre genti sono sempre state italiane per lingua, civiltà e sentimento. Il 1866 suggellò politicamente una realtà spirituale inconfondibile e antica di secoli. A riaffermare — se pure ve ne fosse bisogno — la fedeltà dei friulani emigrati alla Patria italiana, le celebrazioni del centenario si concluderanno, il 27 del prossimo agosto, nell'unione spirituale e fisica dei nostri lavoratori all'estero con i fratelli che vivono e operano in Friuli.

Illustrando la precipua funzione dell'Ente, che è quella della tutela e della guida morale e sociale di chi lavora lontano dalla patria, Valerio ha sottolineato che la nostra istituzione non è venuta mai meno alle finalità per le quali nacque 15 anni or sono: l'Ente ha continuato, soprattutto attraverso frequenti contatti e visite all'estero, a suscitare presso i singoli e presso le operose collettività friulane, la più vasta azione onde far nascere nuove associazioni fra nostri corregionali e svolgere fra esse una concreta assistenza sul piano morale, spirituale, sociale, educativo e ricreativo. Quando si pensi che oggi sono organizzati e operanti ben 46 «Fogolârs» in tutto il mondo, appare evidente — ha rilevato il relatore — l'imponenza dell'intervento dell'Ente per sorreggere e vitalizzare tali sodalizi, che sono un insostituibile ponte di collegamento con il Friuli e che danno un magnifico esempio di spontanea e concreta solidarietà fra i soci e fra i connazionali emigrati. « Ecco perchè — ha detto — si rende necessario intensificare al massimo gli incontri e i contatti con le nostre collettività in Italia e all'estero: sarà così possibile all'Ente conoscere a fondo i problemi sociali, morali ed economici dei lavoratori, e rafforzare in essi il legame con la terra natale, la sua civiltà e la sua storia ». Sarà opportuno — ha soggiunto — che tali contatti siano completati da più frequenti visite di carattere privato nei luoghi dove i nostri corregionali lavorano, al fine di poter accertare particolari situazioni e inconvenienti, stati d'animo e aspirazioni. Ciò consentirà all'Ente di fare le opportune segnalazioni e proposte agli organi governativi e agli esponenti della cosa pubblica regionale, per i conseguenti interventi. La nostra istituzione vuole che i lavoratori lontani dalla famiglia e dalla patria possano, dopo la dura fatica quotidiana, vivere in un clima di distensione e di serenità. Ogni più attenta cura dovrà essere rivolta a far sì che tutti i lontani, e particolarmente i giovani, possano proficuamente impiegare il tempo libero nell'elevazione morale e culturale.

Dopo aver ricordato che il 24 aprile 1965 fu celebrato il quinto annuale della fondazione del « Fogolâr » di Basilea, il presidente ha segnalato la cerimonia svoltasi a Zurigo il 25 settembre 1965 per il battesimo ufficiale del sodalizio friulano. La relazione si è poi a lungo soffermata sulla visita effettuata dal presidente alle nostre comunità, nel vasto e lontano continente australiano, dal 20 agosto al 12 settembre dello scorso anno, e ha posto l'accento sull'entusiasmo suscitato e sulle fraterne, calorose accoglienze ricevute. Nel corso di tale visita — da Perth ad Adelaide, da Melbourne a Sydney e a Canberra, da Brisbane e Cairns a Dimbulah nel Nord Queensland — il presidente dell'Ente ha potuto constatare, anche attraverso la viva voce delle autorità australiane e di quelle italiane, che i nostri lavoratori hanno confermato le doti ataviche della nostra gente, imponendosi al rispetto e alla stima della popolazione locale. Dalle labbra dei rappresentanti dei governi d'Italia e d'Australia egli non udì che espressioni di elogio per la tenacia, la rettitudine, la capacità e la serietà dimostrate dai friulani.

La relazione ha espresso quindi l'augurio che l'emigrazione delle forze di lavoro del Friuli abbia a ridursi gradualmente: tale auspicio nasce dalla fiducia della nostra istituzione nell'opera degli organi governativi nazionali e regionali, e soprattutto dalla programmazione che, fra l'altro, potrà soddisfare i bisogni di occupazione e la formazione di nuovi posti di lavoro, sì da permettere a tanti nostri corregionali di trovare in patria sicurezza di vita, tranquillità economica e serenità spirituale per essi e per le loro famiglie.

PROGRAMMA D'ATTIVITÀ

In attesa che tale augurio si traduca in realtà, l'Ente — ha continuato il presidente Valerio — ha partecipato in molte località del Friuli ad una serie di « giornate » organizzate in onore degli emigrati tornati alle loro case per un breve periodo di vacanza. In tali occasioni, la nostra istituzione non ha mancato di testimoniare ai lavoratori la sua fraterna solidarietà e di dir loro una parola franca sulle loro aspirazioni e sui doveri umani e sociali indispensabili per migliorare le loro condizioni. Il relatore ha quindi informato sul lavoro svolto dal nostro giornale e sulla funzione da esso assolta, e che gli ha procurato il consenso e talora persino l'entusiasmo dei lontani, le centinaia e centinaia di lettere dei quali (lettere di plauso, di soddisfazione, di esortazione, di stima) sono il miglior commento della bontà e dell'efficacia dell'iniziativa. All'opera del giornale si affiancano le radiotrasmissioni mensili, l'invio di messaggi natalizi e pasquali raccolti in ogni plaga del Friuli e spediti ai « Fogolârs », le visite di emigrati e di loro familiari agli uffici dell'Ente. La relazione ha poi ricordato l'omaggio che i dirigenti dei sodalizi friulani di Basilea, Berna, Zurigo, Liegi e Lussemburgo hanno reso l'anno scorso alle autorità provinciali.

Infine il presidente ha esposto il programma d'attività dell'Ente per il 1966, e per i prossimi anni, a favore dei « Fogolârs ». E' un programma, beninteso, di ordine morale, ma si confida che esso potrà, almeno in alcune forme e dimensioni, giovarsi di sostegni finanziari: 1) esortare i sodalizi che non l'abbiano, a realizzare l'aspirazione d'una propria sede; 2) intensificare gli incontri e le riunioni dei friulani all'estero, completando le visite alle collettività con visite a carattere privato sui luoghi di vita e di lavoro; 3) curare la sempre maggior diffusione del periodico « Friuli nel mondo », la miglior efficacia delle radiotrasmissioni mensili e la continuazione dell'invio di saluti e messaggi da parte dei familiari in Friuli; 4) favorire la costituzione di biblioteche popolari e di centri di lettura presso i sodalizi friulani in patria e all'estero; 5) stimolare i dirigenti dei « Fogolârs » a istituire corsi di lingue e di cultura generale, ai fini dell'elevazione morale ed educativa dei lavoratori; 6) far sì che i sodalizi dispongano di nastri e di dischi di canti popolari e patriottici e di canzoni; 7) sollecitare la costituzione di gruppi corali, folcloristici e sportivi e la formazione di complessi musicali e filodrammatici; 8) illustrare l'opportunità di manifestazioni ricreative, turistiche e sportive per conoscere a fondo il Paese ospitante e per inserire più facilmente il lavoratore nell'ambiente, nonchè di organizzare incontri amichevoli tra i « Fogolârs » per sensibilizzare i contatti umani; 9) intervenire perchè i sodalizi, e in particolare quelli in Europa, organizzino trattenimenti a favore dei lavoratori impossibilitati di raggiungere il Friuli durante le feste natalizie, distribuiscano per l'Epifania doni ai figli dei lavoratori, e visitino i connazionali degenti negli ospedali, come già viene nobilmente attuato da qualche « Fogolâr »; 10) curare manifestazioni in onore degli emigrati tornati per un breve periodo di riposo alle loro case ed effettuare serate di friulanità alle quali intervengano le famiglie durante l'assenza dei lavoratori; 11) informare i giovani — e soprattutto le giovani — che intendono espatriare, sulle difficoltà che comporta l'emigrazione e sulle condizioni di vita nei vari Paesi stranieri; 12) intensificare il censimento dei friulani perennemente all'estero. Se tale azione potrà essere attuata per gradi, recherà molteplici vantaggi ai nostri corregionali in tutto il mondo.

Concludendo la propria relazione, il presidente Valerio ha ringraziato il Ministero degli Esteri — Direzione generale per l'emigrazione — per l'appoggio costante concesso alla nostra istituzione, il presidente onorario dell'Ente, sen. Tiziano Tessitori, il presidente della Giunta regionale, on. Berzanti, i presidenti delle Amministrazioni provinciali di Udine e Gorizia, i presidenti delle Casse di risparmio e i presidenti delle Camere di commercio di Udine e di Gorizia, nonchè i sindaci dei Comuni friulani e i preposti ai vari enti provinciali e comunali, per l'appoggio finanziario e morale, ed infine i componenti il Consiglio d'amministrazione dell'Ente e il collegio dei revisori dei conti, la Rai-Tv di Roma e di Trieste, i giornalisti, e il direttore della nostra istituzione, dott. Pellizzari, e i suoi collaboratori.

FERVIDO PLAUSO

Ha preso quindi la parola il presidente dell'Amministrazione provinciale, prof. Luigi Burtulo, il quale, commentando la relazione di Ottavio Valerio e sottolineandone l'ampiezza, ha detto che essa esprimeva il calore dell'anima del relatore, il quale non avrebbe potuto illustrare più efficacemente l'altissimo valore morale dell'opera generale svolta dall'Ente « Friuli nel mondo ». Coloro i quali hanno dato vita all'istituzione — ha dichiarato il prof. Burtulo — hanno avvertito che i friulani, nella loro apparente rudezza, nutrono un fermo e intensissimo amore per la terra natale e per le tradizioni degli avi, anche dopo molti anni d'assenza. Grazie alla serie di contatti, di visite, di colloqui dei dirigenti dell'Ente con i nostri lavoratori lontani, il Friuli ha conosciuto in quale sfera di luce palpiti il cuore dei suoi figli emigrati. Questa — ha rilevato il presidente dell'Amministrazione provinciale — è la parte di più alto significato emersa dalla relazione di Ottavio Valerio; e la missione da lui compiuta tra i nostri lavoratori all'estero è degna di incondizionato consenso e di fervido plauso.

Il programma d'attività esposto dalla relazione — ha continuato il prof. Bur-



PORDENONE — *In questa foto, che ritrae un particolare del campanile di San Marco e uno scorcio del palazzo municipale, sono sintetizzate la storia e l'arte del capoluogo della Destra Tagliamento, che si appresta a diventare capoluogo di provincia. In tal senso si è espresso, a larga maggioranza, il Consiglio regionale al termine d'un'approfondita discussione sul relativo progetto di legge. Entro l'anno il provvedimento sarà sottoposto all'esame del Parlamento nazionale.*

tulo — deve essere accolto con entusiasmo, e da parte di tutti deve esser posto il massimo impegno perchè esso possa essere integralmente attuato. Un solo rammarico è stato espresso dal presidente della Provincia: che la relazione non possa esser stata ascoltata da tutti i sindaci della regione, perchè solo ascoltandola essi avrebbero potuto dar atto dell'opera meravigliosa svolta dall'Ente. A questo punto, il prof. Burtulo si è reso interprete del vivo compiacimento dell'Amministrazione provinciale verso la presidenza e la direzione della nostra istituzione.

Passando a ricordare il centenario del 1866, l'oratore ha detto che l'unione del Friuli all'Italia fu un avvenimento politico di grande importanza, ma ha aggiunto che la nostra gente è sempre stata inequivocabilmente e inalterabilmente italiana, e che cento anni di vita con la Madrepatrria sono stati caratterizzati da numerose, pur se faticose, conquiste, e che il buon nome dato dal Friuli all'Italia lo si deve soprattutto al lavoro dei nostri corregionali all'estero.

Richiamandosi, a tale proposito, alla parte della relazione con la quale Ottavio Valerio aveva illustrato il suo viaggio in Australia (un viaggio — ha dichiarato il prof. Burtulo — rapido e trionfale, come smagliante ne è stata la rievocazione), il presidente dell'Amministrazione provinciale ha rilevato come i nostri emigrati nel « nuovissimo continente » abbiano mantenuto integra la loro personalità culturale e intatto il loro amore per la tradizione civile e storica della nostra terra. Essi — ha esclamato — sanno far rivivere il Friuli, attraverso la lingua e i costumi, in una terra tanto lontana. E nel centenario dell'unione della nostra terra all'Italia non si deve avvertire una pura e semplice commemorazione storica, quanto l'esaltazione della fraternità fra tutti i popoli: ideale al quale il Friuli ha grandemente contribuito attraverso il generoso e incalcolabile apporto di opere dato dai suoi figli emigrati. E ciò vale molto di più di un pane e della ricchezza. Gente povera, i nostri fratelli incamminatisi lungo tutte le strade del mondo — ha continuato il prof. Burtulo —, ma che hanno saputo esprimere una nobile solidarietà umana, in quanto essi sono i veicoli del più genuino progresso e della più sicura pace fra i popoli. L'emigrazione — ha concluso — è un'emorragia che dobbiamo arrestare; ma essa ha saputo dimostrare che si può serenamente e operosamente convivere con le altre genti, e che tra le nazioni può essere instaurata una salda e proficua amicizia. La celebrazione del centenario dell'unione del Friuli all'Italia, pertanto, non dovrà avere soltanto un'importanza esteriore, ma essere la esaltazione dei più alti valori civili ed umani.

In sede di intervento sulla relazione del presidente dell'Ente « Friuli nel mondo », ha parlato il comm. Pompeo Cimatoribus per il Comune di Maniago. E' stata letta, successivamente, la relazione finanziaria. Il Consiglio l'ha approvata all'unanimità.

All'unanimità è stato confermato, per il triennio 1966-68, l'attuale Consiglio direttivo. Esso è così composto:

presidente, Ottavio Valerio; vicepresidenti, avv. Cesare Malattia e m.o Severino Fabricio; consiglieri, rag. Giovanni Casarotto, cav. uff. Diego Di Natale, m.o cav. Rodolfo Miani, cav. G. B. Montanari, m.o cav. Giuseppe Pugnetti, cav. uff. Vinicio Talotti. Per il collegio sindacale, presieduto dall'on. dott. Faustino Barbina, sono stati confermati il rag. Arturo Durat e il dott. Luigi Bardusco in qualità di membri effettivi, e il rag. Leonardo Sovrano e il rag. Giuseppe Bernardis quali supplenti.

Un raggio di sole

Liegi (Belgio)

Eccomi a te, caro « Friuli nel mondo », per rinnovare il mio abbonamento. Non voglio che tu mi manchi mai. Per noi emigrati tu sei tanto caro: ogni volta che ti riceviamo tu ci porti l'immagine della nostra amata terra natale, i nostri ricordi più belli. Con te entra nella nostra casa un raggio di sole.

LINO DELLI ZOTTI



Questa foto ritrae gli emigranti di Chiusaforte, riuniti per celebrare la loro « giornata ». Sono con essi il sottosegretario agli Interni, on. Guido Cecchegrini (al centro), il presidente della nostra istituzione, il sindaco del Comune e le maggiori autorità locali.

UNA BIMBA FRIULANA A COPENAGHEN HA RECATO IL SALUTO ALL'ON. SARAGAT

Riceviamo da Copenaghen:

Uno degli obiettivi che il Presidente della Repubblica, on. Saragat, si prefigge nei suoi viaggi all'estero è di prendere contatto con i nostri connazionali che vi lavorano e che, come giustamente il Capo dello Stato ha detto nella sua allocuzione all'Odd-Fellow Palace, nel suo incontro con la nostra collettività in Danimarca, sono i nostri migliori ambasciatori all'estero. Lo è stato l'anno scorso nell'America latina, lo sarà il prossimo autunno nella lontana Australia. E' naturale che la presenza dei friulani, ovunque, sia particolarmente cara all'on. Saragat, che ne ammira la tenacia e lo spirito di sacrificio, non disgiunti dall'amore verso la madrepatria.

Qui a Copenaghen il « Fogolâr » ha particolarmente sentito la responsabilità che gli viene dal fatto di essere il nucleo più vecchio dei nostri immigrati, quasi tutti terrazzieri e mosaicisti chiamati per la rifinitura di moderni e artistici edifici, quali la Gliptoteca, la Marmokirke (una piccola basilica di San Pietro), la chiesa russa e altri, come ha voluto ricordare il Presidente della Repubblica.

Fu nel 1884 che il sequalsese Vincenzo Odorico piantò qui le sue tende abbellendo le pareti della torre di piazza del Municipio con i mosaici delle quattro stagioni, e ora i suoi figli ne continuano le tradizioni con grande onore. E Pietro Odorico è l'animatore della piccola comunità, andata sempre aumentando anche se l'emigrazione è in parte stagionale.

Nella casa nel quartiere che, telefonicamente, è rappresentato dal prefisso « Bella », i friulani si ritrovano ed è qui che sono stato fraternamente accolto quale corregionale e rappresentante del « Fogolâr » di Roma.

Quanti cari amici, quassù! Dal presidente del « Fogolâr », sig. Vincenzo Carnera, al decano comm. Tullio Odorico, fratello di Pietro, e che, come lui, opera nel settore del mosaico, e al grosso nucleo dei Cristofoli, pure sequalsesi (anche se assente per concerti all'estero il musicista e direttore d'orchestra maestro Francesco, recente vincitore del concorso dell'Accademia di Santa Cecilia di Roma). Al suo posto c'erano i genitori, parenti del ministro Tolloy, e che il Presidente della Repubblica ha voluto personalmente salutare. Non parliamo degli altri: i fratelli Pietro e Italo Chieu da Pinzano, i Franz da Tarcento, i Mezzolo da Dignano, i Badocco ancora del Tarcentino: una sessantina in tutto, i quali udendo alla Tv danese l'on. Saragat parlare nella lingua locale si sono commossi e hanno applaudito. Si aggiunga poi il prof. mons. Silvio Porisiensi, ben noto per la sua attività educativa anche tra la popolazione di Copenaghen. Aveva preparato un saggio in onore del Capo dello Stato italiano, ma il tempo non gli ha permesso di condurre a termine il suo disegno.

Altri oriundi friulani ho incontrato nella riunione all'Odd-Fellow, quasi tutti ormai danesi d'adozione: come la signora Luisa Zuppelli, che ha sposato il signor Boserup ma ai figlioli insegna a parlare il friulano: come alla piccola Beatrice, tutta lieta per aver porto il benvenuto all'on. Saragat offrendogli le rose di Danimarca, che hanno commosso il Presidente.

« E' ai nostri nipoti, ai nostri figli che dobbiamo pensare » ha detto il Presidente della Repubblica, ed ha assicurato che lo Stato italiano conosce i problemi degli emigrati e le loro esigenze. Per questo ha annunciato, anche a nome del ministro Fanfani, presente alla riunione, la prossima costituzione d'un organo rappresentativo degli interessi delle collettività — il Consiglio generale degli italiani all'estero — che dovrà affiancare, con i suoi suggerimenti e le sue proposte, l'opera della Direzione dell'emigrazione presso il Ministero degli Esteri.

Giornate d'entusiasmo, favorite da un bel sole primaverile, quelle trascorse a Copenaghen. Per una giornata hanno lasciato il lavoro anche i terrazzieri di Odorico che lavorano sulla piazza reale, sotto gli occhi di Federico IX e delle principesse che al mattino, quando escono, salutano tutti ammirando i progressi dei marciapiedi, la cui rifinitura in mosaico già volge al termine.

E l'entusiasmo ha preso anche me, vecchio e consumato giornalista ormai, quando la sera gli amici friulani salivano alla sala stampa a prelevarmi per bere assieme un bicchiere di buona birra, parlare del Friuli, intonare più o meno bene le villotte e raccogliere mille saluti per la « piccola patria », per gli amici dell'Ente « Friuli nel mondo » e del « Fogolâr » di Roma.

GIORGIO PROVINI

TRANQUILLO MARANGONI LAVORA A RITMO CRESCENTE

Chi non conosce — e non solo in Friuli e in Italia, ma in tutto il mondo — il nome dello xilografo Tranquillo Marangoni? Non per nulla egli è stato chiamato — come abbiamo appreso dalla stampa quotidiana — a presiedere la giuria della Biennale dell'incisione, che sarà inaugurata prossimamente a Cittadella di Padova.

Tranquillo Marangoni, nativo di Pozzuolo, si è trasferito da qualche anno a Genova, dopo aver vissuto per lungo tempo a Monfalcone: e nell'operosa città ligure si è immediatamente imposto (nè poteva essere diversamente) all'attenzione del pubblico e della critica. Riteniamo pertanto doveroso informare i nostri lettori intorno alla più recente attività di questo artista, che è una delle più eminenti personalità dalle quali il Friuli trae oggi, ma non da oggi soltanto, legittimo orgoglio.

Va innanzi tutto rilevato che il museo di Malbork (Polonia), nella cui stupenda sede ha luogo, ogni due anni, un'esposizione internazionale degli « ex libris », ha organizzato varie mostre antologiche del nostro Tranquillo Marangoni in tutto il Paese. Tali mostre, che comprendono ben 212 opere — come è confermato dal lussuoso catalogo illustrativo che le accompagna — rappresentano, in sintesi, l'estesissima, instancabile produzione dello xilografo nostrano, che in Polonia è largamente apprezzato. Non sarà male ricordare che le mostre si sono succedute, con un allestimento impeccabile, da Malbork a Gdynia, da Törun a Bidgozcz, da Vloclawek a Grudziadz e Varsavia: nella capitale polacca la rassegna è stata inaugurata il 10 maggio. L'interesse è stato vivissimo ovunque, come dimostrato da numerosi ed estesi articoli apparsi su quotidiani e riviste. Va aggiunto che prossimamente, dall'8 al 31 luglio, un'ampia mostra di Marangoni sarà allestita a Praga, a cura dell'Associazione « Hollar » degli incisori cecoslovacchi.

Ma non va dimenticato che il nostro artista ha eseguito recentemente due grandi pannelli incisi per la nave traghetto « Daunia », della Società adriatica di navigazione: il primo raffigura Manfredi con la sommersa Siponto e Manfredonia, il secondo la leggenda di Diomede e le isole Trèmiti. Altri sei pannelli incisi su fondo oro e raffiguranti i navigatori Colombo, Vespucci, Verrazzano, i Caboto e i relativi porti d'imbarco, e le isole di Ischia e di Procida, sono stati collocati nel vestibolo della 1ª classe della nave « Angelina Lauro », mentre per la « Achille Lauro » lo xilografo friulano ha eseguito il cartone per un grande arazzo collocato nella sala da pranzo di 1ª classe. Marangoni sta ora completando un grande pannello per la sala di scrittura di 1ª classe della motonave « Eugenio C. », della linea Costa. In esso è raffigurata l'evoluzione della scrittura in Liguria, dall'uomo di Grimaldi ai giorni nostri. Infine, nel campo grafico ha in preparazione un grande volume con una lirica del poeta genovese Firpo e otto grandi tavole che illustrano il meraviglioso lembo di terra ligure denominato Cinque Terre.

A Tranquillo Marangoni, che nell'incisione è un autentico vanto dell'Italia, vadano i nostri auguri più cordiali per la sua arte.

Radio "Friuli nel mondo"

LA SOLINGEN FRIULANA

La Solingen friulana, fervida di opere e ricca d'arte e di storia, è Maniago: e alla cittadina che manda in tutti i continenti coltelli e forbici, pinze e spatole, temperini e cazzuole e bisturi, è dedicata la 152ª trasmissione di « Radio Friuli nel mondo », curata, come sempre, da Ermete Pellizzari.

Dopo un'illustrazione della storia di Maniago (l'antica Cellina) e dei suoi più caratteristici monumenti (il palazzo dei conti, l'antica loggetta comunale, il duomo in stile gotico-romanico che si fregia di opere di Pomponio Amalteo e di uno stupendo fonte battesimale del Pilacorte), la trasmissione illustra la bellezza del paesaggio e il fervore di vita cittadino, caratterizzato da attività industriali, artigiane ed edili (le vecchie officine della « Solingen friulana » sono oggi attrezzate con i macchinari più moderni ed efficienti): uno sviluppo che sa di miracolo, e al quale hanno contribuito i nostri emigrati, che non hanno mai dimenticato il cielo della loro terra. Può esserne conferma il generoso concorso dato dai lavoratori all'estero alla costruzione del nuovo ospedale civile di Maniago, al magnifico asilo di Meduno, al Centro d'istruzione professionale « Carlo Di Giulian » di Arba, alla scuola musaicisti di Spilimbergo. E' il cielo che i figli di Poffabro, Frisanco, Fanna, Cavasso Nuovo, Tramonti di Sopra e Tramonti di Sotto, Sequals e Barcis, Claut e Cimolais — di tutti i paesi del Mandamento di Maniago, insomma — sognano nelle lontane contrade, nel desiderio di brindare al ritorno con il vino degli irrigati magredi della pianura di Sequals.

Al testo si alternano versi e musiche: un componimento di Germano Beltrame in omaggio ai fabbri di Maniago e villotte: « Cjampanis di sabide sere » del mº Luigi Garzoni su versi di Francesca Nimis Loi, « Ce bielis maninis » (popolare), « Il cjant da l'emigrant », di Arturo Zardini, « In cil 'e jè une stele », di G. B. Marzuttini su versi di Luigi Cuoghi, e « Olin bevi » (popolare, suonata). Esecutori dei canti sono i bravissimi componenti il quartetto « Stella alpina » di Cordenons.

Sarto d'eccezione festeggiato dagli amici

Il sig. Giorgio Fabris — il famoso sarto friulano che con le sue sole forze, con tenacia veramente nostrana, con l'esercizio di un gusto finissimo e continuamente esercitato ha raggiunto, prima a Parigi e poi a Londra, le vette della celebrità — è stato affettuosamente festeggiato da alcuni amici, che egli reputa fra i suoi più fedeli e migliori, alla vigilia della sua partenza per la Gran Bretagna.

Come è noto, il sig. Fabris — che oggi conta 79 anni, essendo nato a Precenicco nel 1887 — nella capitale inglese è assurto al massimo incarico al quale egli potesse aspirare: è infatti il sarto ufficiale della regina e della corte. Egli aveva voluto rivedere il « nestri Friûl », e nella terra natale è rimasto alcuni anni; ma tutta una serie di circostanze lo ha obbligato a ripartire per Parigi e, da qui, per Londra; è però sua ferma fiducia (che noi tramutiamo, da parte nostra, in fervido augurio al suo indirizzo) di tornare tra noi l'autunno prossimo, « pes vendemis ».

Nel corso della manifestazione di commiato è stata consegnata al sig. Fabri una pergamena, finemente miniata, con la storia del sarto d'eccezione, dal pittore Bepi Liusso. Trascriviamo qui di seguito il testo, dettato dal poeta Lelo Cjanton, della pergamena: « Zorz Fabris - partît dal Friûl - ch'al veve cutuardis agn, - deventât - sartôr di res e nobiltât - in Inghiltere, - tornât - di setantecine agn te patrie - cul cûr mâr, - a setantenûf agn - al torne tal forest, - lassant pôs amis culì - che j disin: - « Torne, Zorz! ».



Il complesso del « Fogolâr furlàn » di Parigi, diretto dal m.o Rizieri Zanutta, che ha fatto coincidere la sua prima esibizione con l'inaugurazione ufficiale del sodalizio. Ecco i bravi giovani e il loro direttore mentre eseguono una villotta. La foto è stata scattata il 20 marzo, giorno del battesimo del « Fogolâr ».

UN DISCORSO DI GIUSEPPE UNGARETTI A GORIZIA

Ritorno sul Carso

Giuseppe Ungaretti, il maggior poeta d'Italia e uno dei più illustri del mondo, è tornato a Gorizia — dove dal 19 al 22 maggio si è tenuto il primo incontro mitteleuropeo di cultura, promosso dalla rivista « Iniziativa isontina », sul tema « La poesia, oggi » — e ha visitato i luoghi che cinquant'anni fa lo videro combattente nell'umile divisa di fante. Nella sala degli Stati provinciali del castello, il 20 maggio il poeta ha letto, dinanzi ad un pubblico foltissimo e commosso, liriche da lui scritte nel 1916 sul Carso, a San Martino, a Versa e a Mariano, e ha pronunciato un discorso che, oltre a costituire un documento storico per Gorizia, lascerà una traccia profonda nella letteratura italiana contemporanea. Siamo pertanto felici di pubblicarne il testo:

« Il nome di Gorizia, dopo cinquant'anni, mentre si compie il primo cinquantennio della vicenda che l'ha mutata, torna a significare per me ciò che per noi, soldati in un Carso di terrore, significava allora. Non era il nome di una vittoria — non esistono vittorie sulla terra se non per illusione sacrilega — ma il nome d'una comune sofferenza: la nostra, e quella di chi ci stava di fronte e che dicevano il nemico, ma che noi, pur facendo senza viltà il nostro cieco dovere, chiamavamo, nel nostro cuore, fratello. Ho ripercorso ieri qualche luogo del Carso; quella pietraia, a quei tempi resa ripida dalle spalmature bavose di fango d'un colore di sangue già spento, infida a chi, tra l'incrociare fitto delle pallottole, l'attraversava smarrito, oggi un rigoglio di fogliame la riveste.

E' incredibile; oggi il Carso appare quasi ridente. Pensavo: ecco, il Carso non è più un inferno, è il verde della speranza; ecco, pensavo, invita a raccolta chi si propone di diffondere poesia, cioè Fede e Amore. Ho sbagliato tante volte — chi oserebbe contarle, tante sono — e sono difatti un uomo, posso vantarmi di essere stato sempre un uomo, sono, in ogni momento che passa, fallibile; patisco, come ogni altra persona umana, d'abbagli; ma qui, sul Carso, quando mi cavavo dall'anima le parole, le mie povere parole, non sbagliavo. Ero solo, in mezzo ad altri uomini soli. Di nulla eravamo possessori, noi poveri uomini, se non della propria solitudine, ciascuno. Il luogo era un luogo sudato, un luogo di spaventi; ma non era spaventata la nostra anima: era sola, offesa che il nostro corpo fosse, in mezzo a tanta impazienza della morte, tanto, e solo, presente alla propria fragilità.

Fu allora, per in qualche modo guarirci dall'ossessione della fragilità, che nell'anima ci nacque e crebbe la forza maggiore e molto più importante della guerra e della morte; fu allora che riudimmo nascere, crescere nell'anima, la forza vera, quella che può annientare nell'oblio la solitudine, quella che può muoversi inerme e incolume anche in mezzo al fulmineo, visibile, continuo mietere della morte; era il sentimento, ancora tremulo, ancora cauto, ma come di solito succede alle voci di scoppi primaverili, già per l'eccesso della delicatezza troppo impetuoso; era il sentimento che ogni uomo è senza limitazioni nè distinzioni, quando non tradisce se stesso, il fratello di qualsiasi uomo, fratello come se l'altro non potesse essergli meno simile d'un altro se stesso.

Tornava a nascere, fra lo scheggiarsi della roccia in voli di sventagliature micidiali, un sentimento al quale è ancora all'uomo urgente di abilitarsi, finalmente. Ho altro a cuore di esprimervi. In Gorizia ha reso l'anima a Dio Umberto Saba. Dall'anima eletta, da questa città, dove ebbe il letto d'agonia, invoco la grazia dell'ispirazione: che ci assista, sempre... ».



Gorizia: la chiesa di Sant'Ignazio e l'ampia piazza della Vittoria.

SCOMPARE CON DON GIUSEPPE MARCHETTI

UNO DEI MAGGIORI ESPONENTI DELLA NOSTRA CULTURA

La mattina dell'8 maggio, all'ospedale civile di Udine, dove era stato trasportato d'urgenza per il riacutizzarsi d'un male che lo aveva colpito anni addietro, si è spento don Giuseppe Marchetti, che può esser definito senz'altro il più originale esponente della cultura friulana degli ultimi decenni. Non aveva ancora 64 anni, essendo nato a Gemona il 23 luglio 1902.

Ordinato sacerdote nel 1925, si laureò in lettere e filosofia all'Università cattolica di Milano con una tesi rigidamente scientifica (« Il friulano dai codici di Gemona del '300 ») e nel 1935 fu cappellano d'un reparto di granatieri in Africa orientale; rimpatriato, insegnò lettere latine e storia all'Istituto magistrale di Udine, cattedra che non abbandonò sino al collocamento in riposo a causa dell'infermità.

Don Giuseppe Marchetti (o, più familiarmente, pre' Bepo, come lo chiamavano i numerosissimi amici udinesi e dell'intero Friuli) rimarrà nella storia della cultura friulana come grammatico della nostra lingua ladina, come studioso dell'arte antica, come ritrattista degli uomini che in ogni campo dell'attività umana dettero lustro al Friuli, come giornalista ed autore di racconti. Un'attività davvero eccezionale, la sua, e improntata da un'estrema serietà e da un'assoluta libertà di giudizio. Si poteva, talora, non concordare con lui su questioni marginali o di fondo, ma nessuno potè mai mettere in dubbio l'acutezza della sua mente, lo scrupolo delle ricerche, la profondità della dottrina e la purezza dello stile, sia nelle opere in lingua friulana che in quella italiana.

La fama di scrittore di don Giuseppe Marchetti rimarrà soprattutto legata al suo ultimo libro, « Lis predicjs dal muini », edito lo scorso anno da « Risultive »: una serie di prose in cui egli avverte che Gargagnà, l'immaginaria borgata dove le prediche avvengono, « al è dut il Friûl cjalât de bande dal ledrôs, di chê bande dulà che une tele 'e mostre duc' i siei grops, dutis lis zontis, lis mendis, i difiez, insumis dute la veretât ». Una posizione di eccessiva severità di « pre' Bepo » verso i suoi contemporanei? Noi pensiamo, piuttosto, che egli volesse, alla luce del proprio rigore morale — di sacerdote e di educatore — il Friuli e i friulani sempre migliori.

Ma l'opera monumentale di don Giuseppe Marchetti rimarrà senza dubbio quella, realizzata in collaborazione del dott. Guido Nicoletti, dedicata alla scultura lignea in Friuli: un'opera che — sulla base d'una documentazione scrupolosissima — rivela l'ambiente drammatico in cui le umili immagini sacre nacquero dalle mani di artisti-artigiani rivalutati in tutta la nobiltà e l'altezza del loro lavoro creativo. E' un'opera, questa, che, per l'originalità della materia trattata e del metodo stesso della trattazione, rimarrà fondamentale nella storiografia non soltanto regionale, ma anche nazionale ed europea.

Altra opera importantissima, e andata esaurita in breve volger di tempo, tanto che da più parti se ne auspica una ristampa, è la « Grammatica friulana », con la quale don Marchetti ha aggiornato, completato e definito gli studi compiuti dall'Ascoli in poi. E non meno importante è l'opera « Il Friuli, uomini e tempi », edita nel 1959 dalla Camera di commercio di Udine: in questo volume di grande impegno sono tracciati ben 109 profili di friulani, da Cornelio Gallo a Chino Ermacora, spesso costruiti con notizie di prima mano e sempre accompagnati da un giudizio franco e penetrante. Fra le illustrazioni di luoghi, un posto a sè spetta alla monografia « Gemona », edita nel 1958 dalla Banca popolare cooperativa della sua città natale.

E c'è un particolare che merita di esser ricordato per sottolineare il rigore del lavoro di don Marchetti: condusse per anni uno studio sulle piccole chiese sparse in ogni angolo del Friuli, e non potendo riprodurre con la fotografia tutti i particolari degli antichi edifici, li disegnò minuziosamente, a punta di penna, uno per uno, documentandone così, con una pazienza da certosino e con precisione degna d'un tecnico, la struttura architettonica.

E' praticamente impossibile ricordare, qui, tutte le opere di don Marchetti, moltissime delle quali sono disperse in periodici — come « Sot la nape », che diresse per anni — e in pubblicazioni di vario genere. Basterà dire che fu un lavoratore d'eccezione e di eccezionale valore, e che la sua vera statura di scrittore e di studioso resta ancora da valutare. Meglio d'ogni altro lo sanno i poeti e i narratori di « Risultive », dei quali fu il maestro venerato e che ha educato a un'alta coscienza civile e letteraria; si può dire, anzi, che questo valoroso manipolo di scrittori è opera sua: un'opera che egli lascia viva, operante, piena d'avvenire, al suo Friuli.

Imponenti sono state le onoranze rese alla salma di don Giuseppe Marchetti. Il rito di suffragio è stato celebrato nella chiesa di San Giorgio, e discorsi rievocativi della sua opera e della sua figura sono stati pronunciati da mons. Guglielmo Biasutti, dal sindaco di Udine prof. Cadetto, dal prof. Mutinelli direttore del museo archeologico di Cividale e da don Domenico Zanier. Numerosi i messaggi di condoglianze, tra cui quelli del cardinale friulano mons. Florit, arcivescovo di Firenze, e di mons. Pizzoni, pure friulano, vescovo di Terracina.

Particolarmente limpido e commovente è stato l'elogio funebre pronunciato da mons. Biasutti, il quale di « pre' Bepo » fu condiscepolo ed amico. Dopo aver ricordato la passione di don Marchetti per la lingua e il costume del Friuli, e l'amore ch'egli ebbe per la verità libera e viva, per la cultura concreta, sincera, aderente alla realtà, don Biasutti ha anche sottolineato come « pre' Bepo » fosse sempre schivo di onori, modesto, generoso sino alla prodigalità. E con accento commosso ha ricordato gli ultimi anni di vita del sacerdote, dello studioso, dell'educatore: anni di fisica sofferenza che preludevano al triste tramonto. Mons. Biasutti ha concluso l'elogio funebre di don Marchetti con queste parole:

« *Biât pre' Bepo, lasse che ti saludi par furlan, tu che da vecjo furlan tu stevis incuchît a smirâ Madonis e Sanz plenz di carûi, e cun cûr furlan tu cjalavis par dret e par ledrôs lis gleseutis dal Friûl par cjantuzâlis e piturâlis. Cumò tu sês saltât-fûr dal troi clapignôs e barazzât di chest pûar mont. Rivât insomp, strac di muri e strissinant i pîs, ve' su la culine un'anconute de Madone: e, lì daûr, Jesus c'al ti spiete. In fonz, pre' Bepo, al è un solêf scjampâ des grifis dai umign e colâ tes mans foradis dal Signôr. Noaltris ti judin cu la prejere, ch'e nas da la fede, lum nestre e tô, e dal cûr di fradis che ti àn volût e ti vuèlin ben. Cun Diu, pre' Bepo, e ariviodisi in Paradis!* ».

IL GIUDIZIO DI DUE EMIGRATI SU "LIS PREDICJS DAL MUINI"

Forse nessun giudizio più acuto e più bello potrebbe esser dato sull'ultimo libro, « Lis predicjs dal muini », del compianto don Giuseppe Marchetti, dopo la lettura delle righe che qui di seguito pubblichiamo e di cui sono autori due nostri corregionali, moglie e marito, residenti a Tandil, in Argentina: i signori Irene ed Anselmo Di Bello.

Peccato davvero che la lettera ci sia giunta quando pre' Bepo era morto da pochi giorni: se egli avesse potuto leggere quel che i suoi racconti hanno saputo suscitare in due nostri emigrati, ne sarebbe rimasto certamente felice e commosso. La morte ha voluto negargli anche questa gioia; e il nostro cuore, a tale pensiero, si fa ancora più triste. Pubblicando lo scritto dei coniugi Di Bello intendiamo rendere affettuoso omaggio alla memoria dell'insigne esponente della cultura friulana scomparso la mattina dello scorso 8 maggio: e pensiamo che sia l'omaggio più significativo, proprio perchè scaturito dal cuore di un lavoratore e della sua consorte, e che diventa corale — come si vedrà leggendo la missiva che ospitiamo — attraverso le voci e l'interesse dell'intera famiglia.

Ecco la lettera, che — firmata dagli sposi Di Bello — è stata vergata dalla signora Irene:

Da tre giorni abbiamo ricevuto « Lis predicjs dal muini » e vi diciamo un grazie ben grande e sentito per l'immenso piacere che ci avete procurato spedendocelo. Siamo ancora, e saremo a lungo, sotto l'impressione di queste bellissime pagine.

Mio marito mi ha detto: « Perchè il piacere di questi racconti ci duri più a lungo, dobbiamo leggere un solo racconto per sera (uno legge, l'altra ascolta); le sensazioni che essi suscitano sono troppo profonde, i ricordi a cui essi rimandano sono troppo belli. Riceverne molti tutti insieme è come sciuparli ».

« No — ho risposto io —, leggiamone almeno due ».

Grazie di cuore, vi dico.

Dopo di noi, leggerà il libro il mio papà; egli stenta un po', ma sono certa che via via la lettura si farà più spedita, con l'aumentare dell'interesse che proverà. E dopo ancora, sarà la volta dei ragazzi.

I ragazzi mi vedono tanto animata a ripetere qualche passo del libro, che uno di essi, Cesare, dice: « Ma tu inventi, mamma, con quella faccia che fai ».

Oh, cari, voi non potete comprendere ciò che un emigrante prova sentendo parlare della sua terra e delle persone umili e schiette che vi vivono, e che rivivono in questo libro! Si affaccia nel nostro cuore tutta una folla di ricordi: i monti, i viottoli, la casetta nella valle, le tradizioni...: è come una marea che travolge l'anima.

Chi è veramente l'autore di questo fascio di « predicjs » che, sebbene frutto della fantasia, portano a ricordare un certo tempo del Friuli che non morrà mai nel cuore dei suoi figli?

Perdonate questa lettera, forse un po' sconclusionata, ma che vi dice tutto il bene, tutta la luce che nasce da questo libro, e che si irradia su tutti i friulani emigrati, i quali desiderano di essere ricordati uniti come la radice al tronco. Questo sia sempre lo scopo di « Friuli nel mondo ».

Calore del focolare

Al Khobar (Arabia)

Caro « Friuli nel mondo », tu sai bene di quale stoffa sono fatti i friulani: lo dici tu stesso che non sanno dimenticare quel Friuli che è tanto bello. Perciò, sin da questo momento, ti assicuro che tra breve tempo verrò a trovarti: anche senza inviti. Mi ride il cuore al solo pensare che sarà la stagione degli asparagi, delle ciliegie... Che bellezza! E quale gioia essere insieme con i propri cari! Non dimenticate che la cosa che il friulano ama di più è appunto il focolare, che significa la casa e la famiglia. E incontrarsi è tanta gioia quanto è il calore dei ceppi del « fogolâr ».

GIACOMO COPETTI

Fonte di gioia

Montreal, Canada

« Friuli nel mondo » è una fonte di gioia: come non provare piacere nel leggere le belle lettere, tutte traboccanti d'amore per la terra natale, dei nostri emigrati? Il loro attaccamento alla patria d'origine è commovente: come lo è l'amore con il quale voi di « Friuli nel mondo » ci siete vicini, talora promovendo visite alle nostre comunità e sempre curando un giornale interessante, ricco di foto di paesi tanto cari al nostro cuore.

GIANCARLO ZANETTI

Una "personale" di Max Piccini

Per la prima volta, dopo quasi un cinquantennio d'attività, lo scultore Max Piccini si è presentato al pubblico udinese, dal 23 aprile al 6 maggio, in una mostra personale allestita nella galleria del Girasole. Il caso è davvero inconsueto: ma le sculture di questo artista — intorno al quale unanime è stato ed è il giudizio della critica, che gli ha riconosciuto e gli riconosce serietà e coerenza ammirevoli e sensibilità finissima — sono sempre apparse in numero di una o di due in mostre collettive nella sua città natale, in altri centri d'Italia o all'estero; solo più di sette lustri or sono Max Piccini raccolse un certo numero di « pezzi » che figurarono a Udine accanto ad opere del pittore Fred Pittino, e solo alcuni mesi fa, in una grande esposizione internazionale organizzata dalla Zecca di Parigi, fu presente con sette medaglie.

Alla luce delle rapide notizie di cronaca che abbiamo tracciato, la mostra delle sculture di Max Piccini al Girasole ha assunto particolare importanza. L'artista ha presentato una serie di piccoli bronzi e di disegni: « idee e capricci — come ha scritto il critico Arturo Manzano sul catalogo —, improvvisi slanci della fantasia e del gusto, oppure prima concretizzazione della meditazione nei momenti più entusiasmanti di creazione delle opere di lunga lena ». Si è trattato dunque, per Udine, di un incontro sorprendente e cordiale con un suo ottimo artista (quante sono le opere monumentali realizzate da Max Piccini in città e nell'intero Friuli?); si è trattato di un autentico avvenimento artistico, salutato con gioia da tutti.

CELEBRATI AD AVELLANEDA I 26 ANNI DEL "FOGOLAR,,

Con un programma ricco di festose manifestazioni, il Circolo friulano di Avellaneda (Argentina) ha celebrato, il 16 e il 17 aprile, i suoi ventisei anni di vita.

Riuscitissimo il torneo di tiro a segno, che ha visto in gara, oltre quella del sodalizio ospitante, le squadre delle « Fameis furlanis » di Buenos Aires e di La Plata, nonchè squadre di tiratori locali; altrettanto lieto il successo delle gare di bocce e di calcio.

La giornata centrale della manifestazione si è avuta domenica 17. Dopo la celebrazione d'una S. Messa (ha officiato un sacerdote delegato a rappresentare il vescovo della diocesi di Avellaneda, S.E. mons. Podestà) in suffragio di tutti i soci defunti del Circolo, i numerosissimi interventi hanno ascoltato alcuni nastri magnetofonici recanti i saluti dei familiari in Friuli, e in particolare a Cordenons: latore dei messaggi è stato il sig. Agostino Gardonio, tornato in Argentina dopo un breve soggiorno nella terra degli avi.

Particolarmente festoso, e affollatissimo, il pranzo ufficiale. Fra le autorità, il sindaco di Avellaneda accompagnato dalla gentile consorte, il presidente del Consiglio comunale, pure con la gentile signora, il presidente dei Circoli cattolici cav. Mattiussi, rappresentanti della Federazione delle società friulane in Argentina, dei sodalizi nostrani di Buenos Aires, La Plata e Florencio Varela, dell'Unione Castelmonte, della società «Roma», autorità civili e militari locali, i dott. Mattiussi e Della Picca, esponenti delle comunità italiana e friulana. Le fasi più salienti del banchetto sono state riprese dalla televisione argentina e inserite nella trasmissione « Notiziario italiano » in programma ogni sabato alle ore 13.

Al levar delle mense, la serie dei discorsi. Ha preso per primo la parola il sig. F. Basso, il quale ha portato il saluto e il ringraziamento del sodalizio a tutti gli intervenuti, e gli ha fatto seguito il presidente del Circolo, sig. Elso Della Picca, che ha sottolineato come ventisei anni non siano trascorsi invano: tutti i comitati direttivi succedutisi dal 1940 ad oggi hanno cercato, con risultati diversi ma con identico impegno, di mantenere inalterabili nei soci i sani principi ereditati dagli avi, conservandone la lingua e le tradizioni, la laboriosità e lo spirito di sacrificio. L'oratore ha poi riaffermato l'amore degli emigrati friulani all'Italia: amore che non esclude quello per l'ospitale Argentina, che è la patria dei loro figli e che essi stessi considerano come la terra d'adozione. Ha risposto il sindaco di Avellaneda, sig. Manuel Parodi, il quale si è congratulato per la benemerita attività svolta dal Circolo friulano, a cui ha rivolto l'augurio di moltissimi anni di feconda vita, ed ha espresso l'auspicio che analoghi incontri di fratellanza italo-argentina abbiano a ripetersi con frequenza. Parole di circostanza sono state infine pronunciate dal sig. Paier, a nome del comitato direttivo uscente.

La riunione conviviale si è conclusa con il canto delle nostalgiche villotte nostrane e con un'esecuzione, entusiasticamente applaudita, della banda municipale di Avellaneda. Ha posto suggello alle manifestazioni celebrative del 26° anniversario di fondazione del Circolo un ballo familiare allietato dall'orchestra dei fratelli Fantuzzi.



PARANA' *(Argentina) — I componenti il nuovo Consiglio direttivo del « Fogolâr » hanno posato per la foto-ricordo subito dopo la loro elezione. Ma qui non ci sono tutti: qui sono effigiati il presidente sig. Pietro Candussi, il vice presidente sig. Guido Nassivera, il segretario sig. Enrique L. Chiecher, il vice segretario sig. Marcello Bovier, il tesoriere sig. Abel Cazeneuve, il vice tesoriere sig. Silvano Galliussi, il segretario ai verbali sig. Rodolfo Tonutti, i consiglieri sigg. Luis Bassi, Gino Sant, Josè A. Ghiggi, Antonio Opromolla e Pietro Pupin.*

A PARANA' NUOVA SEDE DEL "FOGOLAR,,

La gentile signorina Anna Zorzin, figlia di nostri corregionali nativi di Romans d'Isonzo e residenti a Paranà (della sua visita al sindaco del Comune isontino, del messaggio e del dono di cui è stata latrice abbiamo riferito nel nostro numero di maggio) ha fatto graditissima visita ai nostri uffici, consegnandoci una lettera del presidente di quella Società friulana, che ci ragguaglia intorno ai festeggiamenti indetti per l'inaugurazione della sede del sodalizio.

La realizzazione si è avuta a tredici anni dalla fondazione della Società e i locali sono stati benedetti da un sacerdote friulano: il rev. don Luigi Zanitti, nativo di Montenars, che rappresentava il vescovo della diocesi di Paranà, S. E. mons. Adolfo Tortolo. Alla cerimonia inaugurale, con oltre cinquecento invitati, erano presenti autorità e rappresentanze: il vice console d'Italia, ing. Benedetto Ferme, accompagnato dalla gentile consorte, il ministro per l'azione sociale, dott. Sergio Montiel, il sindaco della città, sig. Massimino Aldasoro, i presidenti della società di mutuo soccorso e della Dante Alighieri, delegazioni delle « Famèis furlanis » di Rosario, Santa Fe e Avellaneda. Ma l'aspetto più commovente della festa è stato dato dalla partecipazione delle centinaia e centinaia di nostri conterranei, che non hanno esitato — come in altre precedenti occasioni — a percorrere centinaia e centinaia di chilometri al fine di non mancare alle manifestazioni indette dai nostri sodalizi, per trascorrere alcune ore di fraternità con la gente della loro, della nostra terra, per unire le loro voci ai cori che intonano le nostre melodiose villotte.

Alla Società friulana di Paranà, che oggi dispone di un ampio locale, e al Consiglio direttivo, che con tanto entusiasmo si è adoperato per la attesa realizzazione, l'elogio più caldo e l'augurio più sincero dell'Ente « Friuli nel mondo » e del nostro giornale.

UNA MANIFESTAZIONE A ZURIGO

Da qualche tempo in qua, il giovane « Fogolâr furlân » di Zurigo dà segni d'una vita particolarmente intensa: nel Cantone si comincia a parlare con ammirazione e con consenso del sodalizio, grazie al numero e al ritmo crescente delle sue attività. Recentemente è sorto in seno al « Fogolâr » il gruppo dei donatori di sangue, e l'iniziativa non poteva non esser salutata con favore; recentemente, ancora, grazie alla diligenza e alla passione della gentile signora Carmen Colonnello Comand, direttrice del complesso dei danzerini del « Fogolâr » di Basilea, ha cominciato a muovere i primi passi il complesso folcloristico friulano di Zurigo. E' da segnalare, infatti, che la davvero brava e sensibile signora ha accettato di buon grado l'incarico di insegnare al neo-costituito gruppo le più caratteristiche danze nostrane.

Il merito di così lodevole fervore va ai componenti il Comitato direttivo, che hanno saputo e sanno profondere in tutte le attività le doti della loro capacità e il loro spirito di abnegazione; ma va anche ai soci del sodalizio, che danno prova della loro coesione e del loro desiderio di dar lustro al Friuli.

Nel quadro di questa fresca ventata di entusiasmo e di concorde lavoro va posta la magnifica riuscita della festa tenutasi lo scorso 30 aprile nella sala-teatro del ristorante Kaufleuten: una festa all'esito della quale (l'affluenza del pubblico è stata talmente superiore alle previsioni da render insufficiente la capienza del locale) ha concorso la splendida giornata di sole, quale non si vedeva da diversi mesi. La manifestazione è stata caratterizzata da un'atmosfera serena e familiare, e non poca è stata la soddisfazione dei dirigenti nel constatare che alla festa erano intervenuti molti nostri corregionali che per la prima volta davano segno della loro esistenza.

Ha aperto la serie dei numeri in programma l'esibizione del nascente complesso corale del « Fogolâr » con l'esecuzione dell'inno nazionale e di quello della Filologica (« Un salût 'e Furlanie »), sotto la guida del valente m° Raffael di Precenicco e, più tardi, del non meno valente m° Albertini, il quale, pur non essendo friulano, prodiga nella preparazione del coro tutta la propria passione e il cui entusiasmo e preparazione sono sicura garanzia che il complesso raggiungerà tra breve tempo la piena maturità. Ai canti si sono alternate rappresentazioni teatrali: e coristi e attori si sono meritati scroscianti applausi a scena aperta per la semplicità e la bravura dimostrate. Negli intervalli fra i vari numeri si sono esibiti due simpatici cantanti nostrani: il sig. Luciano Miotto, nativo d'un paese del circondario di Pordenone e cantante d'un'orchestra assai nota a Zurigo, e il sig. Bruno Scampa, nativo di Muzzana del Turgnano, simpaticamente conosciuto da tutti i nostri corregionali per la sua carica di simpatia e per le sue capacità di... bevitore di birra.

Hanno presenziato alla festa un gruppo di nostri conterranei del « Fogolâr » di Biel-Bienne, quali, al momento del congedo, hanno espresso il loro compiacimento per la riuscita della manifestazione, e il vice console d'Italia a Zurigo, dott. Jacuzzi, che ha rivolto agli intervenuti un breve discorso colmo di affetto e di stima. Dopo aver ringraziato il console generale dott. Giuseppe Meschinelli per avergli dato l'incarico di rappresentarlo alla festa dei friulani emigrati a Zurigo, il dott. Jacuzzi, sottolineato di aver provato il desiderio — lui, meridionale — di essere, come si dice scherzosamente in Italia, un « polentone », ha manifestato la propria ammirazione per il « Fogolâr » che ha dato prova di essere giovane non tanto per data di nascita quanto, e soprattutto, per ricchezza di energie: il sodalizio — ha rilevato l'oratore — ha la fortuna d'avere un presidente giovane e soci giovani per entusiasmo ed impeto, come impetuosi sono i torrenti della stupenda regione che ha nome Friuli. Il vice console ha concluso il suo caldo, applauditissimo discorso inneggiando all'Italia e alla nostra regione.

Un singolare saluto festeggiando un amico

Un gruppo di nostri corregionali, soci del « Fogolâr furlân » di Lussemburgo, ha festeggiato lo scorso 26 aprile il tesoriere del sodalizio, sig. Luciano Jacuzzi, che compiva il 28° anno d'età. E lo ha festeggiato in maniera simpatica e singolare: inviando, per l'occasione, i saluti alla nostra istituzione su un foglio nel cui retro è raffigurato, con uno svelto disegno, il destino dell'emigrante friulano: un lavoratore con una valigia in mano e sulla spalla il sacchetto della polenta; davanti a lui, il treno che lo porterà lontano dalla sua terra.

Ringraziamo cordialmente i firmatari del messaggio, e ci uniamo ad essi nell'esprimere al solerte tesoriere del « Fogolâr » gli auguri più sinceri per ancora tanti e tanti anni di vita.



Come abbiamo pubblicato nel numero scorso, i soci del Sodalizio friulano « L. Lorenzini » di Venezia, ai quali si erano uniti i nostri corregionali residenti a Mestre, hanno tenuto una festa della friulanità nel parco dell'Hotel Napoleone, a Preganziol (Treviso). Con essi aveva voluto esser presente il presidente dell'Ente « Friuli nel mondo ». Ecco la foto-ricordo dell'incontro.

Ballo in maschera a Montreal

Lo scorso 19 febbraio, il « Fogolâr furlân Chino Ermacora » di Montreal ha dato alla comunità dei nostri corregionali l'ultima festa danzante della stagione invernale: il « ballo in maschera », che è stato animato da musica « di cjase nestre » e da una folla di circa mille persone. Una serata veramente riuscita, dove tutti, giovani e meno giovani, si sono divertiti un mondo, e nel corso della quale il gruppo folcloristico del sodalizio ha eseguito con bravura alcune nuove danze, riscuotendo scroscianti e prolungati applausi.

Conferenza del prof. Mor al "Fogolâr,, di Roma

Nel quadro delle manifestazioni culturali organizzate dal « Fogolâr furlân » di Roma, lo scorso 6 maggio il prof. Carlo Guido Mor, ordinario di storia del diritto italiano all'Università di Padova, ha parlato su Alboino e il suo mausoleo.

Il prof. Mor ha illustrato l'interessante esposizione con alcune diapositive e con disegni originali dell'epoca, riportandosi alla fase iniziale delle invasioni barbariche in Italia (longobardi, franchi e bizantini), ai loro sviluppi e spostamenti successivi, sino alla morte di re Alboino: morte che egli ritiene — alla luce di quanto lasciato scritto da Paolo Diacono, il cividalese autore della « Historia Langobardorum » — frutto di una congiura di palazzo. Tale convincimento è giustificato dal fatto che per molti secoli il più assoluto silenzio avvolse i resti mortali di Alboino e il luogo che li accoglie. Si nutre tuttavia fiducia — ha concluso il prof. Mor — che le odierne ricerche condotte dalla sovraintendenza delle belle arti di Padova potranno riportare tra breve tempo alla luce l'interessante manufatto.

Quattro salde querce di Carnia



I fratelli Neto, Floreano, Calisto e Giuseppe Di Bello, da Rivo di Paluzza.

Gente di Carnia, gente d'acciaio. La foto che qui sopra pubblichiamo ritrae quattro fratelli, tutti vivi e vegeti e attivi come sempre. Se provassero a mettere insieme i loro anni, ne risulterebbe la bella somma di tre secoli e mezzo. Essi sono nativi di Rivo di Paluzza, figli di Zanetto da Choch, e si chiamano Neto, Floreano, Calisto e Giuseppe Di Bello. Tutt'e quattro furono alpini dell'Ottavo e combatterono, nella guerra del 1915-18, sui monti che fanno da corona alla Carnia oltre il passo di Monte Croce Carnico; furono, anzi, tra i conquistatori e i difensori di quelle cime che, per le generazioni venute dopo, hanno assunto un alone quasi leggendario: Pal Piccolo, Pal Grande, Freikofel.

La storia della loro vita è semplice, e per nulla dissimile da quella dei loro convalligiani. Sin da ragazzi seguirono il padre per raggiungere l'Austria, attraversando a piedi il passo di Monte Croce, e appunto sotto la guida del genitore, « maestro Zaneto », costruttore edile, insieme con altri lavoratori della valle del Bût toccavano vari paesi e città, quali Mauthen, Kotschack, Lienz, Ober Drauburg, Vinklen, Grefenburg, Kenzeck... La loro opera era apprezzata da tutti. Poi, finita la stagione, tornavano al paese natale (ancora a piedi, naturalmente) per trascorrervi l'inverno. E a primavera, via.

Fu soltanto dopo la prima guerra mondiale che i fratelli Di Bello si divisero: emigrarono tutt'e quattro, chi di qua chi di là; ma ciascuno d'essi seppe dar prova delle proprie capacità, ciascuno lasciò la sua impronta nell'arte del costruire. Oggi sono di nuovo insieme: vivono nel paese natale, e il loro posto lungo le strade del mondo è stato preso dai figli — molti, molti — che non hanno tralignato, hanno mantenuto fede alla rettitudine e alla tenacia dei padri.

Non pubblichiamo questa foto « puntando » sulla sua eccezionalità. Riproduciamo le simpatiche, serene, oneste facce di questi lavoratori per additare il loro esempio ai giovani, per rendere omaggio d'onore, d'affetto e di riconoscenza a quattro salde querce d'una terra estremamente fertile di operosità che ha nome Carnia.

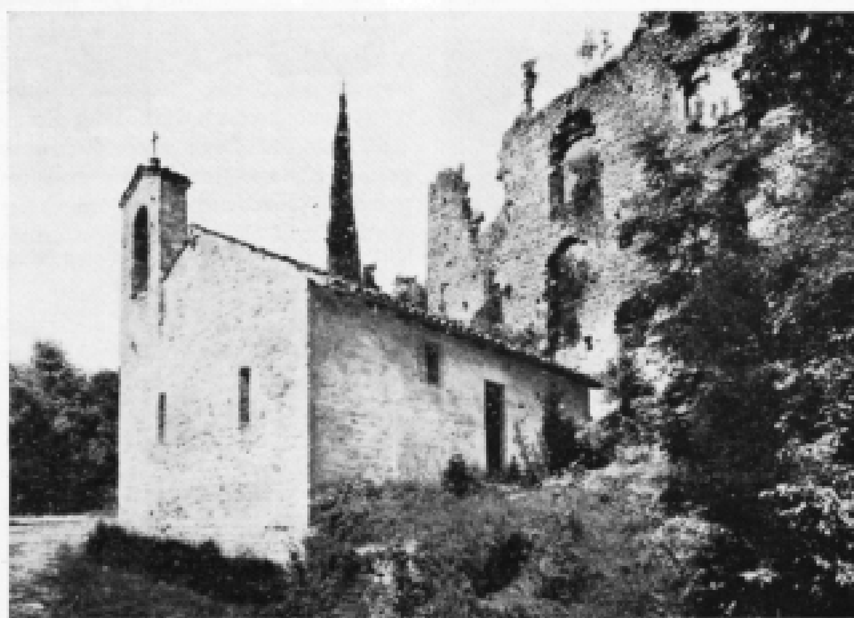
Contis e puisiis di pre' Bepo Marchèt

Omaggio a don Marchetti

Eccezionalmente, la 5ª e la 6ª pagina di questo numero di « Friuli nel mondo » non recano la consueta testata « Quatri cjàcaris sot la nape », bensì quella di « Contis e puisiis di pre' Bepo Marchet ». Abbiamo voluto, in tal modo, rendere omaggio alla memoria di don Marchetti, spentosi lo scorso 8 maggio e del quale, in altra parte del nostro periodico, tracciamo un rapido profilo, ricordandone le qualità di sacerdote, di educatore e di scrittore.

Poichè, appunto, eccezionali furono le doti di scrittore di don Giuseppe Marchetti, abbiamo ritenuto opportuna l'eccezione del cambiamento di titolo delle pagine, che ospitano soltanto suoi scritti di diversa data di composizione e di diverso carattere. Tuttavia, pur nella varietà dei temi trattati (per ragioni chiaramente comprensibili abbiamo omesso quelli di carattere storico o squisitamente culturale, che hanno fatto dello scomparso uno degli studiosi maggiori del Friuli d'oggi), ai lettori non potranno sfuggire la purezza e il vigore del linguaggio, il nitore dello stile, la profonda moralità dell'ispirazione. Anche negli scritti nei quali don Marchetti, facendoci sorridere, sembra sorridere egli stesso, si rivela l'uomo che ha fatto della vita una continua ricerca della verità, un ininterrotto anelito al bene.

Confidiamo che questi racconti e queste poesie saranno accolti dai nostri emigrati con lo stesso affetto che noi abbiamo messo nella scelta e nella presentazione delle pagine del caro, indimenticabile « pre' Bepo ».



MANIAGO — *La chiesetta del castello, del quale si scorgono i ruderi.*

Cu la sclope su la spâle

Lassaimi ch'o us conti chê gnove. Joibe — ch'al ven a stai irlaltri — intant ch'o fasevi la malte pai muridôrs, lì, difûr de puarte, mi viôt a capitâ dongje il talian des tassis e doi finanzòz cu la sclope su la spâle. Mi domàndin cui ch'al fâs fâ chese' lavôrs te glesie, dulà ch'o ài cjolt il matereâl, dulà ch'o ài la licenze di costruî, cemût ch'o ài cjatâz i lavorenz, ce pae ch'o ur doi, s'o ài pajadis lis sigurazions e i contribûz, dontri ch'o ài tirâz-fûr i carantans par fâ chestis voris, cetant ch'o uadagni e sao jo ce anceje. 'O soi restât di stuc. Cui varessial pensât che, s'al cole pe côce un trâf fraidessût, prin di alzâ la man a tignîlu-sù, si scuegni fâ domande in cjarte di bol al ufizi tecnic de cumune? Che prin di cjapâsù un clap te strade o une grampe di glerie tal riul par stropâ une buse in tun mûr, 'e ûl fate la denunzie dal matereâl parvie dal dazi? Che se un copari ti dà une man a tirâ il cjaruz, tu âs di pajâ par lui la sigurazion des infurtunis? Cetant indaûr che si è noaltris cojars sul cont de legislazion tributarie!

Si sa che jo no vevi ne licenzis ne boletis ne contraz ne contabilitâz di mostrâ. E alore mi àn sgnacadis no sai tropis cuintrinvenzions; e îr 'o ài scugnût trotâ dal plevan al sindic, dal sacratari al assessôr a contâ, a spiegâ, a fâ cognossi cemût e dulà e quant e parcè e parcò. E ancjemò no sai se mi larà slisse.

Al ven a jessi che la lez no crôt e no permet che un cristian al fasi un lavôr qualunche sore nuje, cence nissun interes: e se tu lu fasis, paron: ma pae di tô sachete chel tant che tu varessis di pajâ se tu lavorassis sore bêz. Al to uadagn tu sês libar di rinunziâ, ma il guviâr nol rinunzie al parcent che j tocje a lui, sul to lavôr. 'O sin rivâz al pont che si passe par stupiz o par maz o par baudârs se no si fasisi pajâ su la bruncje un plasê, un siarvizi, une gotute di sudôr butade par amôr e no par uadagn. E, cjalait mo, jo no mi sejaldi il fiât cuintri de lez; m'al sejaldi cuintri un mondat cussì spore e interessât di obleâ i parons dal vapôr a fâ lez di cheste fate.

Jo 'o soi un puar carampan, ch'o voi indenant ingrumât sot il pês dai carnevai: 'o ài trascurade chê fliche di braide — juste di cheste stagjon! — par stâ daûr a meti qualchi blec in cheste glesie mieze sdrumade; mi romp i ues a fâ ancje di manauâl, s'al convente; 'o risej la strezze dal cuel a lâ-sù pes sejalis a puartâ il seglot de malte cui zenôi che mi trindùlin... Parcè? Cun ce custrut? Nome par passion, par gust di viodi metude in sest la cjase dal Signôr.

— Siôr nò: nol pò stai; 'e sares une matetât; tu às di vê il to interes: pae, nâs di quae! — Viòdiso, cristians, indulà che si è rivâz in zornade di uê? Ma, no sono robis di sgrisulâsi?

Une dì o l'altre, comari Malie, ti clamaran a rindi cont des rosis che tu rincuris pai cjamps par puartâlis in glesie: nol pò jessi che tu fasis tant par amôr de Madone. Une dì o l'altre, comari Tunine, 'o scugnareis pajâ un tant di tasse par ogni avemarie ch'o diseis: nol pò jessi che lis preais par devozion. Che metessin une tassute su lis blestemis ve', chei cuargnui, che ur rindares avonde par tirâ di bande dutis lis monz de Ciargne!

ORAZION D'UNVIAR

Madonute des monz e montiselis,
imbramide sul màrmul dai altârs
tal miez dai cjandelîrs cence cjandelis!
Ce lontanis lis stelis,
ce muarz i fogolârs
in chestis gnoz d'unviâr disluminadis!
Ma la buere incandide e dispietade
ch'e patafe lis crôs
sui trois e su lis stradis,
e puarte atôr te grinte des bugadis
qualchi sgrisul di vôs
distudade in tal scûr,
qualchi sust disperât, qualchi suspir
disfat biel vignint fûr.
Madonute, e tu scolte vulintîr,
tal tasê di ogni lûs e di ogni flame,
se une anime ti clame
in chest soflâ di buere:
il nestri unviâr nol dis altre prejere.

Madonute des glesiis di taviele
e des màinis furvie, pes stradis stuartis!
Ti daviàrzin lis puartis,
ti nétin di pulvin, ti fàsin biele
juste pe sagre: une dì sole ad an.
Ma co 'e rive culì, vie pe siarade,
la prime zilugnade,
te criure cidine dut il plan
s'imbruejis e s'ingrise;
e i cocolârs atôr e i pôi de cise
ti mòlin-jù daprûf a plane a plane
une ploe di sflandôrs, une sejarnete
di medais d'aur e di maglis di sanc.
Madone benedete,
cumò chês fueis, piardût ogni slusôr
ingritulidis, secjs e cragnosis,
ti scrosòpin intôr:
ma il nestri unviâr nol floris di altris
[rosis.

O Madonute dai nestris rosaris,
piejade al mûr dut neri di cjalin!
Lì denant un lumìn
cul pavêr in tal cûr des nestris maris,
lì d'intôr incrostadis
avemariis di siet gjenerazions;
dut un revòc di strùsiis, di passions,
di vôs ulivis, strachis, di zornadis
disvampidis e lèmis:
ombris dai vons, ombris des vieris robis
ch'a cisichin in volte: « Ora pro nobis ».
O Madonute des nestris blestemis,
dafonz di nô lis lataniis des avis
'e àn lassât il to non
tra il marùm e lis bavis,
tra cinise e velen, in cunfusion;
e une volte ogni tant al ven-sù dut
messedât in tun rut...
'E trime la flamute dal lumìn:
O Mari Sante des monz e dal mâr,
altre vôs nô no vin,
nol lûs altri lusôr tal nestri unviâr.

GLESIUTIS DI CAMPAGNE

Grisis, cidinis, nudis, fûr di man,
o sot un pôl o dongje un cocolâr,
glesiutis senze muini o cjampanâr,
'o si sveàis 'ne volte sole ad an.

S'inrusinis, te ploe, la campanele,
l'arbe salvadie su la puarte 'e nâs;
al piule un passarin jenfri dai clâs
e un rai sul balconùt al fâs la tele.

Ma quan'che la campagne 'e duâr in pîs
sot lis stelis, un svôl di pelegrins
al jemple il prât, intôr, di cent lumins
e duc' 'e jàn un campanel i grîs.

Alore sul altâr, 'tôr da l'incone,
chei agnulùz di len, planchin, si svèin,
'e sàltin fûr pes cisis, 'e ricuèin
un braz di flôrs e 'u puàrtin 'e Madone.

LEGGETE E DIFFONDETE
"FRIULI NEL MONDO"

LA MARI E IL FÎ INSILIÔS

La sberghelade di une mari, di chês che, cul frut, 'e fevèlin par talian, par ch'al impari

Cicci, tira sù quelle tiracche, che ti cascano i bregonetti. Ah ti è saltato via il bottone? Tanto bene ve'! Sei stato a tombolare nel cortile, nomo? Guarda lì che sei tutto sclipignato e sul culetto ci hai due medaglie di fango, brutto vergognoso! E' quella la maniera di tener conto dei vestiti? Guarda che camiciola che ti sei fatta, di ieri in qua: la pettorina spergottata di minestra, i polsini sfiliati, e qui un sette, qui un buso, qui una macchia di unto. Cosa mai ha da dire la gente che ti vede in quel stato?

Ma io domando e dico, come che si ha da fare oggi a mantenere la canaglia: coi prezzi che va sù la roba! Senti mo': quando che viene a casa il papà, io ce lo dico chiaro e netto, fuori dei denti, che son stufa, che tu sei diventato insopportabile e che è l'unica metterti dietromano in una casa di correzione. Così impari il vivere del mondo.

Tutta la santa giornata attorno per le strade coi piazzaioli, a tirar sassi, a far dispetti alla gente, a trovarsi da dire, a darsi, a slapagnare nelle pozzanghere, a imparare parole brutte... E poi torni vicino che sembri un lazzarone, un figlio di nessuno, un strassagiorni. Il viso cragnoso, i ginocchi scorticati e guarda lì che mani! E mai che tu prendessi un libro in mano, mai che tu dicessi di metterti a fare un compito. Ve' lì che hai già frugate anche quelle scarpette... Madonna santa, in che stati! Neanche un mese che te le ho comprate! Tuo padre, poverino, sempre sotto come un asino a strussiare per via del mangiare; io star sù ogni sera a orbarmi gli occhi per smacchiare, pontare, mendare... Dove hai la coscienza, dì po'? Dove hai il cuore, brutto manigoldo?

Eh no, no: no sta credere che noi abbiamo da scurtarci la vita per tirare sù un Barabba. O che metti il capo a posto o quella è la porta! Fuori di questa casa! E' inutile che ti metti a friccare adesso. Ci vuole un poco di sentimento, un poco di contegno, un poca di attenzione, ecco cosa che ci vuole. E no lagrime di coccodrillo, che magari non passa un'ora che sei tornato un'altra volta a sbrindinarti nella legnaia o là via di Carlut. Hai capito o no?

Intanto vai a mutarti, che il papà non ti veda in quel sesto, quando che viene, che non è lontano. Mettiti il giacchettino marron di frustagno, quello colla bottoniera in parte, che sei passato di Comunione; e i calzonetti più lunghi, che te li ha portati la Bruna quella volta di Giacomino che è tornato... Sai? Va mo' sveltino, che suona mezzogiorno. Sù, sù: no sta piangere così, da bravo. Sù tesoro di mamma, destrìgati...

TRENTEUN

... ma l'ultin sfueùt dal lunari
al è dut tacât sul carton:
no stin a sbregâlu. Magari
metìnju cussì, tun cjanton,
sfueùt e carton.

'O 'n vin tirâz jù — no êse vere? —
di neris e ros, dì par dì;
ju vin butâz là, in scovazzere,
ridint o vaint... o cussì:
un sfuei, une dì!

Un sfuei, une dì, un numar neri:
il neri al ûl dî che si mûr...
E il ros? Ma lajù in simitieri
no son dome i viei, dal sigûr:
si cope e si mûr!

Cun dut che la vite 'e je mare,
plui viei si devente, e plui dûrs
si tàchisi intôr cheste tiare,
a chese' doi pezzòz, a chese' mûrs:
plui viei e plui dûrs!

E l'ultin sfueùt dal lunari
al è dut tacât sul carton:
no stin a sbregâlu. Magari
metìnju cussì, tun cjanton,
sfueùt e carton!

LA ROGAZION

Sul ôr d'une rojute cristaline
si slungje vie cjantant la Rogazion;
si scuint daûr 'ne cise, si vizzine
adôr di chel cjamput di formenton.

Une crôs e dôs mazzis, cul ferâl
distudât, 'e van vie parsore un troi;
po' a' vòltin-fûr pal miez di un cjavezzâl
i predis blancs e neris: doi e doi.

In man di un moculut ch'al rît e al cjante
cu la sô vôs d'arint di strade in strade,
il cjalderûz clucât da l'aghe sante
al passe sclipignant su la rosade.

Al trime un sgrisulut di buerisine
jenfri lis gimis tènaris dai pôi
e lis rositis, te jarbute fine,
a' stan in scolte spalancant i vôi.

La latanie si spant ràmpide e clare
sui cjamps stelâz di blanc, di zâl, di ros:
« Ut fructus terrae dare et conservare dignerìs, Te rogamus, audi nos! »



SPILIMBERGO — *Una veduta panoramica della piazza del duomo e della città.*

Lis bufulis sglonfis

Doman 'o sin cence messe e cence gjespui, parvie che pre' Sejèfin al è lât in fèriis: al ven a stai ch'al è lât a cjase sô, des bandis di Palme, indulà ch'al à di vê une sûr plui carampane di lui, ch'e à di jessi rivade insomp. Cussì no mi covente domandâ jutori a nissun par sunâ la cjampane. Eh, 'o soi dibot uarît, ma cu la man zampe no pues ancjemò ingrampâ la cuarde.

E za ch'o sin sul discors, 'o sares seneôs di savê cui ch'al è chel brocul ch'al è lât a contâ a gno zinar che jo mi soi dissipade une man.

Joibe di sere mi soi viodût a capitâ in cjase mê fie dute spasemade, ch'e vignive di Cjasarse, dulà ch'e je lade a marît, parcè che un tâl di Gargagnà al veve viodût il so omp sul marcjât di Codroip e j veve dit che jo mi soi zoncjade une man cu la manarie. Pecjât che gno zinar nol à savût a di cui ch'al jere chel corli: parcé che s'o ven a savêlu, garantide ch'j fâs viodi ce ch'o soi bon di fâ cu la man zoncjade!

Al è un pôc di timp che ancje i furlans a' jàn cjapât il vizi di sglonfâ lis bufulis fintremai ch'a sclòpin; e di dut ce che si sint a dî, al tocje gjavâ la tare di un bon setante par cent. Al sarà parvie ch'a lein i gjornâi, dulà che une di juste no si la cjate nanceje par scomesse: ma intant indulà vadie a finî la serietât e la pusitivitât di un omp? Ve'lu là, Gjno Catûs, fî di gno copari Bortul: chê setemane passade al mi à fermât pe strade par dîmi che la tampieste j veve discrotade dute la campagne di là di Lupignan. 'O soi passât orsere di chê bande e 'o ài olût dâ une voglade: 'e jere sì e no sfiliade qualchi gjambe di sorc. Tonìn des Corz, rivant di Udin chealtre dì, al contave che la zitât 'e je dute plene di todeses e di todescjs ch'a sfùlminin dutis lis scarpis des buteghis: Sclesute ch'al jere cun lui, al mi à spiegât che, vignint-sù par Marcjatvieri, a' vevin viodût tre di lôr denant une vetrine, ch'a trabascjavin par todesc. Zuan di Sule, insentât tal cjanton da l'ostarie, domenie stade, al diseve di vê savût di so cugnât di Glemone, che lassù il sut di chest istât al à fiscât dute la ricolte; e Perin il Plovean, ch'al à ancjemò robe sù par là, j rispuindeve che ventissù a' jàn la pussibilitât di bagnâ dute la taviele e che s'infòtin dal sut. Gasparine la Gnepe, l'an passât ch'e je stade a Madone di Mont, si sfladave a contâ che il puint dal Diaul a Cividât al sarà lunc tan'che il puint di Dignan: come s'e fos passade nome jê sul puint di Cividât!

E cussì ogni dì e ogni gnot. Mai che si ciris di dî lis robis come ch'e son! 'O disareis che chestis a' son bausìis che no fàsin mâl a nissun: ma intant a' son bausìis e cui che lis conte al piart il credit. E po' no si sa mai se no puedin ancje fâ mâl a qualchidun. E la vite cjessude cussì, dute di sflocjs, 'e je une pene a vivile. Ce còstial a dî lis robis te lôr vere misure e realtât?

Lassait ai sfueis il vizi di staronzâlis, di sglonfâlis, di fâur la pinie e l'ôr dapît o, salacôr, di inventâlis di plante-fûr. Chei a' son persuadûz che un fat nol interesse a cui che lu lei, se nol é fûr dal ordenari; e cussì a' pensin lôr a fâlu deventâ interessant. Per cui che la bêf.

Lait mo' a cjase, ch'a son tre oris ch'o seis in glesie e dibot 'e à di jessi miezegnot! Cun Gjò!

Al è biel...

Al è biel a maridâsi
e a cjoli cui ch'al plâs:
e di dì si fâs barufe,
e di gnot si fâs la pâs!

(Villotta popolare)

Une buse tal prât

'E je ancjemò une buse discuviarte,
une buse di bombe, in miez a un prât.
Intôr, intôr la primevere 'e puarte
il so regâl dut vert e profumât.

Ma no là dentri. Nome qualchi erbate
'e salte fûr de tiare scure; e, sot,
la ploe d'avrîl 'e à fat une pozzate
ch'e spuzze di pantan e di 'savòt.

'E pâr un voli, in miez al vert, chê buse;
un brut voglàt ch'al cjale il cîl, so pari:
chel cîl di veri, cum chê biele muse,
come in chê dì... 'L è apont l'aniversari!

Oh ce brut sium che nô 'o vin fat! Ma cheste
plac, che marzis tal cûr e tal teren,
seben ch'o sin dismoz, ve' lì ch'e reste!
Nissun nol è stât bon di emplâle ben.

Chest nît di cùdui puzzelent e frâit,
cheste culture d'erbe velenôse...!
Oh, par plasê, Paron, su po cjapàit
la pale e fâit sparî chê brute cjôse!

LA MADONE SOT LA MALTE

Doman 'o sin siôrs: dôs messis, une es vot e une es dîs e mieze; e gjèspui es tre. E par duc' chei che no àn cjatât ancjemò il moment just par meti in lave l'anemate, usgnot dopo cene e doman prime des messis al sarà culì un predi ai lôrs ordins. E cumò us conti cemût ch'o ài fat a cuminàle: parcè che cheste comuditât us 'e ài cuminade jo, Vigj Scuete.

Chealtre dì, ch'al jere chel timpat, 'o stavi daûr a squadrâ il len par un pâr di dalminis, ch'al è ancjemò qualchi vieli ch'al sa cetante salût ch'e je a doprâ chei imprese', massime co il timp al è umit e sirocâl. Al mi capità in cjase un sgrisul di predessut in companie di un siôr, vignûz di furvie cul otomobil. E mi domandàrin di viodi la glesie. 'O sin vignûz-cà e lôr a' cjalàrin, par difûr e par didentri, i mûrs, il cuviart, la travamente, l'altâr, l'armâr de sacrestie, i paramenz, la puntine des tavuais, i bancs, lis cjadreis, e mi lérin a sgjarfâ fintremai te cassele dulà ch'o ten i mòcui di cjandele e i spargòz di cere. E intant a' tabajavin, a' tabajonavin di chel secul e di chel altri, che jo no rivavi adore nanceje di tignî daûr al discors. Cjoh, lôr a' vevin di jessi putrop studiâz, e jo 'o ài dome il dotorât des dalminis. Dopo un pôc, il predi al mi dîs s'o podevi lâ a cirî une marcjeline di muridôr. 'O soi lât a cjoli la mê, che je ancjemò di chês che si comprave a Clanfurt, quan'che si leve pal mont. J 'e ài puartade e... ce si metial a fâ? Viòdiso là tal mûr, ce lavôrs ch'al mi à fat! Al à tacât a picâ la stabilidure, di cà, di là, che a mi mi vignivin i sudôrs frêz a viodi chel lavôr. Fintremai ch'al à cjatât fûr, sot lis maltis, un fregul di colôr. In chê volte al à clamât-dongje chel altri siôr, ch'al stave sbisiant daûr l'altâr, e un pôc par omp a' son lâz indenant picant atôr-atôr, fin che 'e je vignude fûr dute chê Madone piturade ch'o puedis viodile, cui vuestris voi. Lôr a' disevin ch'e je antigône, di quatri o cinc secui indaûr e ch'e je biele e che sul mûr, atôr dal altâr, a' varessin di jessi ancjemò pituris une vore impuartantis. Podopo chel siôr al mi à spiegât che, par antîc, chês gleseutis sul fâ de nestre, a' vevin di jessi dutis pituradis cui faz de storie sacre o de vite di Crist; e che dopo, parvie des malatiis contagjôsis il guviâr al à fat stabilî e sblancjâ cu la cjalcine duc' i mûrs; e lis pituris a' son scomparidis; ma chest, qualchi volte, al è stât un ben, parcè che sot des maltis o des sblancjaduris lis pituris si son conservadis plui ben che no s'a fossin restadis par tanc' agnorums distaponadis. E il predi — si viôt che nol à di vê nissun altri cefâ — al mi disê ch'al intindeve di fermâsi culì, qualchi dì, par lâ a scrusignâ in chês altris gleseutis chenti atôr e par lâ indenant cu la marcjeline a viodi se 'ndi è altris pituris pai mûrs di cheste. E il siôr dal otomobil al mi à imprometût ch'al pensarà lui, dopo, pes spesis di comedâ la stabilidure picade, dulà che no vegnin fûr pituris, e par rinovâ la tinte sui mûrs. Cussì, cui sa nuje che ancje la nestre glesie no deventi une cjose impuartante sul cont da l'art antighe.

E jo mò, midiant che chei doi mi tratavin cun biele maniere e cun cunfidenze, 'o soi stât sfazzât e j ài dit a chel predessùt che — une volte che al veve di fermâsi chenti — nus fasès la caritât dal so ministeri in cheste domenie. E lui al è lât a passâ peraule cul plevan, e il rest lu veis bielzà capît.

La capelute sul cuel

Cui ch'al ûl passi i vôi e calmâ il cûr
che 'al vegni fin cassù e ch'al cjali atôr:
il plan, i cuei, lis monz, il domo, il tôr...
a bàs dut vert, ad alt serên e pûr.

Di soresère, quan'che in cîl s'impìe
dute la glorie di centmil splendôrs,
lajù tal borc, la fieste dai lusôrs
'e slargje un altri cîl plen di legrie.

— Cjasute blancje d'une Madonute
zòvine e biele, in miez ai cjastenârs,
êse s'cjampade chì, sui tiei altârs,
la pâs de nestre vite triste e brute? —

Sot di chest puarti, la Frutate, fie
di Sant'Ane, ti pâr che torni a vivi,
a fâ i lavôrs e che, sot l'arc, al rivi
l'agnul dal cîl e j disi: — Ave, Marie! —

Intitolato al nome di Udine un supermercato nel Venezuela

Da Maracay (Venezuela) ci è giunta segnalazione di una simpatica iniziativa che dice quale amore i nostri corregionali emigrati portino per il Friuli. Recentemente nella città venezuelana i sigg. Luigi e Dario Lenarduzzi, padre e figlio (non occorre dire che essi sono friulani: il loro è davvero un cognome inconfondibile) hanno aperto un supermercato denominato Udine. E c'è di più: i sacchettini di carta in cui viene confezionata la merce (il « supermercato Udine » è particolarmente ricercato per le sue specialità gastronomiche) recano effigiato un impareggiabile scorcio del capoluogo friulano: la loggia di San Giovanni con il tempietto ai Caduti, la torre dell'orologio, il castello e l'angelo: in alto, le prime parole dell'intramontabile villotta che è il simbolo stesso della friulanità ed è conosciuta — lo si può ben dire — in tutto il mondo: « O ce biel cjscjel a Udin ».

Va anche ricordato che una decina d'anni or sono gli stessi sigg. Lenarduzzi aprirono in Maracay un « abasto y carniceria » al quale è arrisa buona fortuna.

Ai due nostri corregionali che con tanto spirito di sacrificio hanno saputo avviare e far prosperare un'attività commerciale che ora garantisce loro la sicurezza economica (l'edificio che ospita il « supermercato Udine » è di loro proprietà), i rallegramenti e gli auguri più sinceri.

Nozze d'argento

Il conte dott. Girolamo Bellavitis e la sua gentile consorte, signora Valentina, hanno celebrato le loro nozze d'argento. Essi sono stati festeggiati, a Roma, all'Hostaria Villa Massimo, da un folto numero di parenti, amici ed estimatori. Fra coloro che hanno voluto stringersi intorno ai coniugi conti Bellavitis erano il presidente onorario dell'Ente « Friuli nel mondo », sen. Tiziano Tessitori, e la sua gentile consorte, signora Lucia, il presidente del « Fogolâr furlàn », avv. Danilo Sartogo, dirigenti e soci del sodalizio nostrano nella capitale. Ai voti di cordialissimo augurio rivolti agli « sposi d'argento » conti Bellavitis, si aggiungono quelli della nostra istituzione e del nostro giornale, i quali esprimono l'auspicio di salutare le loro nozze d'oro e quelle di diamante.

* * *

Il sig. Antonio Sperandio (il popolarissimo « Barba grigia » della pagina dell'emigrante de « Il lavoro » di Zurigo) ha festeggiato i 25 anni di matrimonio con la gentile signora Ines Salvador. I due «sposi d'argento» hanno ringraziato il Signore, per così significativo anniversario della loro unione, nella chiesa del Cristo a Udine. Congratulazioni vivissime e fervidi auguri.

Gradito ospite dal Sud Africa

Visita graditissima, quella che don Umberto Ceselin, missionario fra i nostri connazionali emigrati ad Umkomaas, nel Sud Africa, ha fatto ai nostri uffici. Egli non solo ci ha espresso la propria gioia per esser tornato fra noi e per aver riabbracciato i propri cari, ma ci ha ragguagliati intorno alla nuova vita del sodalizio che, nel nome della Patria, raccoglie intorno a sè tutti i nostri connazionali emigrati nell'industre centro sudafricano. Il sodalizio ha assunto la denominazione di « Club comunità italiana » e ha dato prova di una straordinaria vitalità, grazie anche alla sua perfetta organizzazione e all'ammirevole buona volontà dei suoi dirigenti.

A termine del suo colloquio con i dirigenti dell'Ente, don Ceselin ha espresso il desiderio di salutare caramente, attraverso le nostre colonne, tutti i friulani e gli italiani della sua parrocchia. Al saluto del missionario ci uniamo, beneaugurando.



LA SPEZIA — *Due ministri (il sen. Spagnolli e l'on. Tremelloni) che militarono nei reparti alpini, le più alte autorità dell'Esercito e della Marina, sette bande musicali e il pubblico delle grandi occasioni hanno assistito, lo scorso 24 aprile, alla sfilata delle centomila « penne nere » convenute nella città ligure per la loro 39ª adunata nazionale. Naturalmente erano presenti anche centinaia di « scarponi » friulani, alcuni dei quali giunti persino dall'estero. La foto che pubblichiamo ritrae la sfilata della sezione ANA di Cividale, intitolata all'eroe del Monte Nero, il sottotenente Alberto Picco, nato appunto a La Spezia. Il giorno precedente, 23 aprile, la città natale aveva reso affettuoso omaggio al figlio caduto sul Monte Nero, inaugurando un monumento in suo onore. Aveva prestato servizio la banda della sezione cividalese.*

SI E' COSTITUITO UFFICIALMENTE L'ENTE "VICENTINI NEL MONDO„

L'Ente « Vicentini nel mondo », una felice iniziativa della Camera di commercio della città veneta, è stato insediato il 16 aprile alla presenza del sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione, sen. Giorgio Oliva, del prefetto dott. Nicosia, del vescovo mons. Carlo Zinato, del presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Treu, di parlamentari e di sindaci dei più importanti Comuni del Vicentino. La nuova istituzione — analogamente alla nostra e a quelle fiorite, in questi ultimi anni, un po' in tutta Italia e particolarmente nel Veneto — ha lo scopo di svolgere un'ampia opera di assistenza a favore dei vicentini emigrati all'estero o residenti in altre regioni del territorio nazionale.

Le finalità e i compiti dell'Ente « Vicentini nel mondo » sono stati ampiamente illustrati dal presidente della Camera di commercio, avv. Lorenzo Pellizzari, il quale, dopo aver rilevato le dimensioni del fenomeno migratorio nelle sue prospettive nazionali e nei suoi aspetti positivi e negativi, si è soffermato a osservare la portata dell'emigrazione nell'ambito della provincia di Vicenza e ha poi spiegato che la nuova istituzione si ripromette di curare i collegamenti con i lontani e con le loro famiglie. L'emigrazione — ha chiarito l'oratore — crea una molteplicità di problemi che le autorità ufficiali non sempre possono risolvere: di qui il sorgere di enti e di associazioni con il preciso compito di tutelare i lavoratori all'estero.

Quattordici anni or sono — ha concluso l'avv. Pellizzari — la Camera di commercio di Vicenza si rese promotrice di iniziative che incontrarono larghi consensi tra gli emigrati. Il nuovo ente, pertanto, al quale hanno aderito diversi altri della città, riprende e continua una tradizione, tenendo conto delle mutate esigenze dei tempi e degli uomini.

Al discorso del presidente camerale hanno fatto seguito interventi di rappresentanti delle analoghe istituzioni del Friuli, del Trentino e del Cadore. Il saluto e l'augurio dell'Ente « Friuli nel mondo » sono stati porti dal presidente Valerio.

Ha preso poi la parola il sen. Oliva, che proprio nella provincia natale si è accinto al suo nuovo compito di sottosegretario agli Esteri per l'emigrazione. Egli ha chiarito tutta la complessità del fenomeno migratorio, sempre giudicato insolubile per i molteplici aspetti che esso presenta e per la difficoltà degli interventi, e ha riconosciuto il valore d'un'azione attraverso la scuola al fine di preparare i lavoratori che intendono recarsi all'estero; ha poi ribadito la necessità di mantenere un legame affettuoso con i lontani. Infine il sen. Oliva ha toccato un aspetto molto importante: l'impegno di far sì che i figli migliori d'Italia trovino una sistemazione in patria e che l'esodo di energie preziose possa diminuire sempre più; ma nell'attesa che ciò avvenga, lo stesso Ministero degli Esteri favorirà il sorgere in Italia di organismi di collegamento con gli emigrati.

La cerimonia si è conclusa con un breve intervento del vescovo, mons. Zinato, il quale, manifestando il proprio plauso, ha ricordato come i problemi dell'emigrazione siano stati oggetto di approfondito studio dai Padri conciliari del Vaticano II.



Una veduta parziale dell'antico castello di Strassoldo.

«Messaggero Veneto» ha vent'anni

Lo scorso 24 maggio si è compiuto il ventesimo anniversario della comparsa della testata « Messaggero Veneto », erede legale e spirituale del primo foglio italiano della nostra regione — « Il Giornale di Udine », che iniziò le pubblicazioni nel 1866 — e continuatore d'un'alta tradizione civica ai confini del Paese.

In questi vent'anni il quotidiano « Messaggero Veneto » ha assolto con scrupolo e dignità il proprio duplice compito di sereno registratore di avvenimenti e di responsabile formatore di coscienze; e mentre si è reso fedele interprete delle istanze delle nostre genti — delle quali ha illustrato la storia e la cultura, le tradizioni e la civiltà, le conquiste e le attese —, ha continuamente migliorato la propria veste e arricchito i servizi, così da diventare il più diffuso e seguito organo d'opinione pubblica del Friuli-Venezia Giulia.

Con squisita sensibilità, « Messaggero Veneto » ha voluto celebrare il proprio ventennale di vita con la pubblicazione d'un supplemento dedicato al 51° anniversario dell'intervento dell'Italia nella prima guerra mondiale. A tal fine ha selezionato una serie di scritti sui protagonisti dello storico evento del 24 maggio e ha raccolto alcune documentazioni essenziali sulla « grande guerra ». Inoltre, ha tratto da archivi pubblici e privati un mannello di documenti fotografici che hanno illustrato, con una vivezza davvero toccante, la mobilitazione degli italiani per la conquista dell'unità patria.

Per i vent'anni di civile e democratica missione del « Messaggero Veneto » sono giunti al suo giovane direttore, Vittorino Meloni, e ai suoi valenti collaboratori, le felicitazioni e gli auguri del Capo dello Stato, del presidente del Consiglio dei ministri on. Moro, del presidente del Senato on. Merzagora, dei presidenti della Giunta e del Consiglio regionali, on. Berzanti e dott. de Rinaldini, di parlamentari, direttori di quotidiani, giornalisti, enti ed istituzioni.

L'Ente « Friuli nel mondo » e il nostro periodico, esprimendo a « Messaggero Veneto » i voti più fervidi, non assolvono soltanto ad un dovere di cortesia: traducono un sentimento di stima a proprio nome e a nome degli emigrati del Friuli.

SONETTI ACROSTICI

Nella collana « Paestum » diretta da Carmine Manzi, è uscita, sotto il titolo di « Sonetti acrostici satirico-umoristici», una nuova raccolta di liriche di Rodolfo Pucelli. Si tratta di 50 componimenti in cui le lettere iniziali d'ogni verso, lette verticalmente, formano il nome di Pasquale De Biasi, scomparso nel 1955, dapprima direttore della pagina letteraria del « Corriere d'America » e poi del « Progresso italo-americano »; segue la traduzione in lingua italiana di belle liriche dovute a poeti stranieri. Come i nostri lettori ricorderanno, Rodolfo Pucelli, friulano, risiede da lunghi anni negli Stati Uniti, dove si è acquistato larga e meritata fama soprattutto come poeta.

DUE SCUOLE IN SVIZZERA

L'associazione italiana di Fleurier (Svizzera), costituitasi nello scorso marzo, conta fra i propri soci ben 105 emigrati friulani, una buona metà dei quali sono carnici; anzi, del comitato direttivo fanno parte due lavoratori di Prato Carnico: il sig. Guido Rupil in qualità di vice presidente, e il sig. Erno Agostinis, in qualità di segretario.

L'attività dell'associazione, di concerto con l'autorità consolare, che — tramite il vice console dott. Orsini, residente a Neuchâtel — è stata prodiga di aiuti finanziari, è davvero notevole. Infatti, è stata istituita una scuola settimanale di disegno per operai edili, falegnami e meccanici, ed è pure funzionante una scuola, settimanale anch'essa, dove viene impartito l'insegnamento della lingua italiana. A queste due lodevoli iniziative va aggiunta la costituzione d'una squadra sportiva, di cui è allenatore il sig. Claudio Polzot, nativo di Entrampo.

Ci hanno lasciati...

Daniele Micolino

Si è spento all'improvviso, stroncato da infarto cardiaco, l'ex emigrante Augusto Daniele Micolino. Si era ritirato nel natio paese di Cleulis (nel Comune di Paluzza) dopo lunghi anni di vita all'estero; negli Stati Uniti, a Filadelfia, aveva lavorato alle dipendenze del cognato, sig. Ferdinando Primus, maturandovi praticamente la pensione di vecchiaia. Ha lasciato nel dolore l'inconsolabile sposa, signora Maria Primus, ora a Cleulis. la figlia Concetta, residente a Landsale (USA), numerosi nipoti. Nato nel 1893 e muratore di vaglia, tenace e laborioso, il sig. Augusto Daniele Micolino partecipò con onore a tutta la guerra mondiale del 1915-18 nella Terza Armata comandata dal duca d'Aosta. Sempre ligio al proprio dovere, fu decorato con la croce al merito di guerra e con menzione onorevole.

Alla memoria del sig. Micolino, che fu fedele abbonato di « Friuli nel mondo », il nostro accorato, estremo saluto; alla desolata consorte, alla figlia, ai parenti tutti, l'espressione più affettuosa della nostra solidarietà e del nostro cordoglio.

Il cav. Libero Martinis è il nuovo presidente della Comunità carnica

Nella riunione del 23 aprile, l'assemblea della Comunità carnica ha proceduto alla nomina del nuovo presidente. Con il massimo dei voti è stato eletto il cav. Libero Martinis, che così succede al compianto sen. Michele Gortani, scomparso lo scorso 25 gennaio.

L'Ente « Friuli nel mondo » esprime al cav. Martinis le congratulazioni più cordiali, nella certezza che egli, nonostante le numerose difficoltà, saprà degnamente continuare l'opera del suo illustre predecessore. Del resto, la plebiscitaria designazione dei rappresentanti della Carnia, del Canal del Ferro e della Val Canale è la migliore garanzia della fiducia che il cav. Martinis raccoglie per le prove di preparazione, di maturità, di equilibrio e di adamantina rettitudine date negli anni in cui fu vice presidente della Comunità e, prima ancora, nei numerosi e delicati incarichi di natura politica e sindacale affidatigli. Appunto conoscendo le doti del neo eletto presidente, la nostra istituzione è certa che egli saprà condurre la Comunità a quella posizione che le consenta di rappresentare gli interessi e le istanze non solo della Carnia, ma di tutta la montagna friulana. A lui, con il nostro, l'augurio più fervido di tutti i lavoratori carnici emigrati, dei sentimenti dei quali abbiamo la sicurezza di essere interpreti fedeli.

NOTIZIE IN BREVE DA TUTTO IL FRIULI

UDINE

UDINE ha onorato il 25 maggio, con una solenne cerimonia, la memoria dei sacerdoti e dei chierici friulani caduti per la Patria nelle due guerre mondiali: nelle aiuole antistanti il seminario arcivescovile, in viale Ungheria, sono stati scoperti due cippi che tramandano al ricordo e all'affetto delle generazioni il sacrificio dei ministri di Dio che, combattendo fianco a fianco con i nostri soldati, dettero l'esempio della suprema abnegazione. La cerimonia, alla quale sono intervenute le maggiori autorità religiose, militari e civili della città, ha avuto inizio con la celebrazione d'una S. Messa di suffragio nella chiesetta a fianco del seminario. Ha officiato il sacro rito S. E. mons. Luigi Maffeo, nuovo ordinario militare per l'Italia. Subito dopo lo stesso arcivescovo castrense ha impartito la benedizione ai due cippi, e mons. Fino Fantini, ex combattente e rettore del seminario, ha rievocato i Caduti. La cerimonia, che ha assunto particolare significato per esser stata celebrata all'indomani del 24 maggio, si è conclusa con la consegna simbolica dei due cippi al sindaco di Udine, prof. Bruno Cadetto.

L'ISTITUTO tecnico « Zanon » ha celebrato i suoi cento anni di vita. E' stata una festa di gioventù, quasi a testimoniare la vitalità d'una scuola che dal 1866, in cui fu istituita, è stata sempre presente, con gli uomini formatisi nelle sue aule, nella vita pubblica della città, del Friuli e dell'intera nazione. Le gloriose tappe dell'Istituto sono state ricordate in un elevato discorso dall'on. Archimede Taverna, che della scuola fu allievo; è seguita la deposizione d'una corona d'alloro dinanzi alla lapide che, nell'interno della vecchia sede di piazza Garibaldi, ricorda i Caduti dello Zanon. Dopo una Messa in duomo celebrata dall'arcivescovo mons. Zaffonato, gli alunni hanno presentato, allo stadio Moretti, un applauditissimo saggio ginnico-sportivo.



SACILE — *Il modernissimo edificio che ospita le scuole professionali.*

PEDEMONTANA

S. DANIELE — La Regione ha concesso un contributo straordinario di 15 milioni di lire per l'ospedale. Con questa somma l'Amministrazione comunale provvederà all'acquisto di nuove attrezzature.

REANA DEL ROIALE — E' giunta comunicazione che la Regione contribuirà per il nuovo poliambulatorio con un contributo di 15 milioni e mezzo di lire sulla spesa totale di 22 milioni.

DESTRA TAGLIAMENTO

PORDENONE — Festeggiatissimo nella giornata del suo duplice giubileo (Messa d'oro e 25 anni di parrocchia) don Carlo Fabbris, parroco di Vallenoncello, già cappellano degli emigranti del Nord America. Il Santo Padre ha voluto premiarne l'opera benemerita nominandolo suo cameriere segreto.

PORDENONE — La possibilità di congrui interventi dello Stato e della Regione per risolvere i problemi di fondo della Destra Tagliamento è stata vagliata sotto il profilo legislativo e giuridico dai senatori Garlato, Bonacina e Zannier, dall'assessore regionale Giust, dagli assessori provinciali Malattia e Moro, dal sindaco Montini e da alcuni assessori comunali nel corso d'una riunione in municipio. I parlamentari e gli assessori hanno garantito il loro appoggio nelle rispettive sedi per far si che le provvidenze di legge e di bilancio tengano conto in sede nazionale, regionale e provinciale delle esigenze del Circondario. Scopo principale della riunione è stato quello di dar modo all'avv. Montini di informare la Giunta e l'assemblea dei sindaci della Destra Tagliamento, di cui è presidente, sulla possibilità di avviare una decisa rinascita del Friuli occidentale.

MANIAGO — L'Amministrazione comunale sta programmando l'attuazione delle attrezzature indispensabili per allenamenti e gare d'atletica leggera. In un primo tempo si provvederà alla sistemazione e all'ammodernamento dello stadio comunale, apportandovi il miglioramento del fondo e innovazioni nelle strutture.

SPILIMBERGO — L'IACP ha comunicato al sindaco che la Giunta regionale ha disposto l'assegnazione d'un contributo per la costruzione di sei alloggi popolari nel Comune.

MONTEREALE VALCELLINA — Il Consiglio comunale ha accolto il suggerimento dei professori di intitolare al nome di Papa Giovanni XXIII la locale scuola media. Il consesso ha altresì approvato all'unanimità il bilancio 1966 che, per la parte ordinaria, prevede entrate e uscite per una cifra di 272 milioni di lire. Il sindaco e il vice sindaco hanno illustrato la parte straordinaria del bilancio. Tra i problemi che debbono essere risolti ci sono quelli della sistemazione degli edifici delle scuole elementari delle frazioni e della nuova scuola media del capoluogo, il potenziamento dell'acquedotto comunale e dell'impianto di illuminazione pubblica, la rettifica e la pavimentazione di numerose strade.

DALLE CONVALLI DEL NATISONE

CIVIDALE — Il Comune ha stanziato la somma di 40 milioni di lire per la costruzione di alloggi popolari.

CIVIDALE — Il direttore della Ford di Colonia ha fatto visita al Centro d'addestramento professionale per un utile scambio d'idee con i dirigenti e gli allievi.

CIVIDALE — E' in allestimento la mostra dei vini tipici locali, alla quale hanno dato la loro adesione le maggiori aziende agricole della zona.

CIVIDALE — Nel corso d'una suggestiva cerimonia, la civica Amministrazione ha consegnato la bandiera di rappresentanza al Convitto nazionale.

CIVIDALE — E' stata stabilita la costituzione d'un consorzio industriale fra i Comuni del mandamento, con particolare riguardo con quelli delle Valli del Natisone.

CASTELMONTE — Pieno successo è arriso alla competizione automobilistica in salita Cividale-Castelmonte. Vi hanno assistito ventimila persone e vi hanno partecipato una novantina di piloti fra italiani e stranieri.

S. PIETRO AL NAT. — Alla presenza dell'on. Barbina, presidente dell'EPT di Udine, del presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Burtulo, dell'avv. Candolini, dell'assessore provinciale cav. uff. Talotti e dei sindaci delle Convalli del Natisone, sono stati esaminati i problemi per lo sviluppo turistico del Cividalese e delle vallate. E' stato varato il programma per il 1966, che comprende la seconda mostra delle gubane, la mostra del vino di Prepotto e la mostra delle pesche di Pulfero.

S. PIETRO AL NAT. — La Regione ha concesso, per migliorie nel settore sanitario, i seguenti contributi: S. Pietro al Natisone, 2 milioni e 300 mila lire; Torreano e Stregna, un milione ciascuno; Pulfero, 3 milioni e 800 mila lire; Grimacco, 280 mila lire.

S. PIETRO AL NAT. — Successo pieno alla competizione ciclistica, che ha condotto i concorrenti a Montemaggiore. La gara fa parte d'un trittico di manifestazioni che si tengono nelle Valli per incrementare il turismo.

GRIMACCO — Lo Stato ha concesso un contributo di dieci milioni per il completamento della rete idrica comunale.

DRENCHIA — Il Ministero dei Lavori pubblici ha concesso l'autorizzazione per l'inizio delle opere di sistemazione della strada di Clabuzzaro, che comporteranno una spesa di 11 milioni di lire. Lo Stato ha concesso il massimo finanziamento previsto dalla legge.

PREPOTTO — Per il costante interessamento del sindaco, l'Assessorato regionale all'agricoltura ha autorizzato i lavori — per un importo di quasi quattro milioni di lire — per l'impianto di illuminazione nelle case di Novacuzzo, Bucovizza, Poianis e Termunich.

FAEDIS — La Regione ha concesso un contributo per la costruzione delle fognature nelle frazioni di Canebola, Campeglio e Ronchi. La spesa sarà di 35 milioni di lire.

CAMPEGLIO — L'Assessorato regionale alla Sanità ha comunicato d'aver concesso un contributo di 8 milioni e mezzo di lire per l'ambulatorio medico. Nella spesa sono compresi i mobili e le attrezzature sanitarie.

S. GIOVANNI AL NAT. — E' stato inaugurato un nuovo complesso industriale, di cui è titolare il cav. Sergio Braida. La fabbrica produce divani e poltrone, che vengono esportati principalmente in Inghilterra.

Carnia

TOLMEZZO — L'Istituto autonomo per le case popolari inizierà quanto prima la costruzione di 24 alloggi in via Morgnani. E' prevista una spesa di 132 milioni. La Regione contribuirà nella misura del 5 per cento.

TOLMEZZO — La direzione generale dell'ANAS ha concesso un contributo di 40 milioni di lire — che si aggiungono ai 14 stanziati tempo fa — per la definitiva sistemazione della strada statale Carnica 52/bis, detta del Bût.

PRATO CARNICO — Con il contributo di 20 milioni di lire da parte della Regione, nella frazione di Pesariis verrà trasformato in albergo uno dei fabbricati di Pradibosco. Al pianoterra, bar con tavola calda, cucina e sala da pranzo; al primo e al secondo piano camere a due e a quattro posti, anche con letti sovrapposti. *Altra notizia:* L'Amministrazione provinciale ha concesso un contributo per l'asilo infantile.

AMPEZZO — Il Consiglio comunale ha approvato il progetto per l'ampliamento del rifugio alpino « Tita Piaz », comportante una spesa complessiva di 21 milioni e 600 mila lire. La Regione contribuirà nella misura del 75 per cento. E' stato pure approvato il progetto per la strada d'accesso alla malga comunale Pura e al riatto del fabbricato. La spesa prevista è di 5 milioni e 270 mila lire. Lo Stato vi contribuirà con il 50 per cento.

FORNI DI SOPRA — La Regione contribuirà con un importo di 12 milioni e 600 mila lire sulla spesa di 14 milioni per la sistemazione e il ripristino di quasi tutte le strade e alla ricostruzione dei ponti sul Tollina e sul Dria, danneggiati dalle alluvioni del 1965.

TIMAU — Alla presenza di consiglieri provinciali e di altre autorità, è stato inaugurato il nuovo campo sportivo.

DALLA BASSA

PALMANOVA — Il Consiglio comunale ha approvato all'unanimità il progetto relativo alla costruzione del primo lotto di alloggi popolari oltre le mura. Si tratta di 18 appartamenti dei 48 previsti dal piano comunale. La spesa supererà i 200 milioni.

S. GIORGIO DI NOGARO — Con un contributo della Regione dell'importo di 30 milioni di lire, il Comune costruirà sei nuovi appartamenti nel capoluogo.

RUDA — Alla rassegna internazionale per cappelle musicali, svoltasi a Loreto, il locale coro polifonico ha ottenuto un quanto mai lusinghiero successo, dimostrando di essere alla pari dei grandi complessi italiani e stranieri.

ATTIVITA' DELL'ENTE REGIONE

Il Presidente della Repubblica, on. Saragat, ha dato assicurazione che entro l'anno visiterà il Friuli, in occasione delle manifestazioni indette per festeggiare il primo centenario dell'unione della nostra terra all'Italia. Si confida che il Capo dello Stato possa essere presente a Udine il 26 luglio, data della celebrazione ufficiale della storica ricorrenza.

* * *

Il Consiglio regionale ha approvato il 14 maggio, dopo un'ampia discussione protrattasi per più giorni, la proposta di legge nazionale per la costituzione della provincia di Pordenone. Sono stati espressi 41 voti favorevoli e 12 contrari; quattro consiglieri si sono astenuti. Il progetto di legge relativo all'istituzione della quarta provincia del Friuli - Venezia Giulia sarà discusso entro l'anno in Parlamento.

* * *

La Regione darà vita a un centro di recupero per lavoratori minorati. Il progetto è allo studio dell'Assessorato all'igiene e alla sanità, che attualmente sta compiendo una ricerca sulla situazione sanitaria in Friuli. Dai dati sinora raccolti, risulta che gli uomini — e in particolare quelli di età lavorativa — costituiscono la maggioranza degli invalidi che, per malattia o per infortunio, sono esclusi dall'attività produttiva. A loro beneficio sarà attuato un insieme di provvidenze che potranno divenire operanti soltanto quando saranno varate le norme d'attuazione dello statuto regionale. I risultati dell'inchiesta, per ora parziali, costituiscono un esperimento all'avanguardia in campo internazionale, perchè indicano la volontà della Regione di giungere a un'assistenza più adeguata alle necessità della vita moderna.

* * *

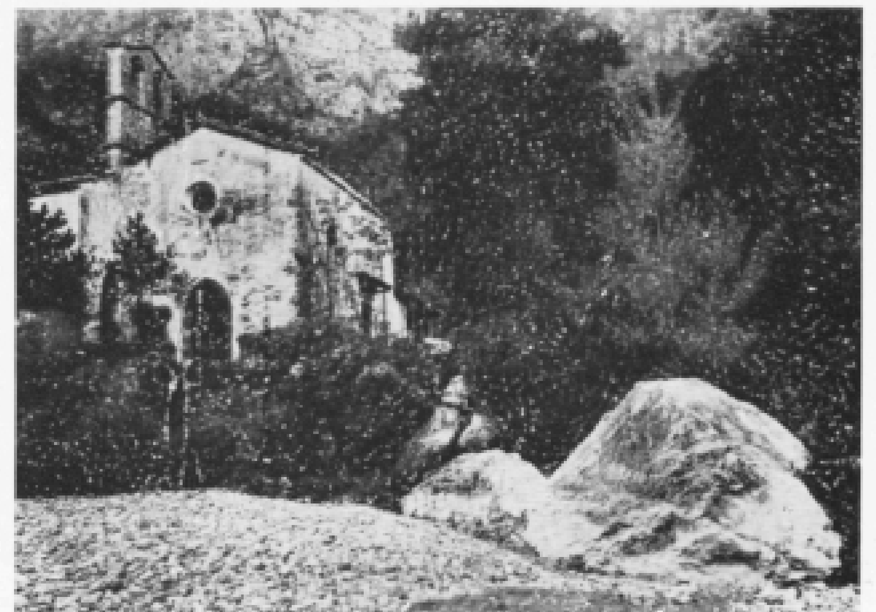
I problemi turistici del Friuli - Venezia Giulia sono stati al centro delle manifestazioni della « Giornata italiana » alla Fiera internazionale di Parigi. Nel corso d'una conferenza stampa, l'assessore regionale dott. Giacometti ha esposto a numerosi giornalisti specializzati la situazione turistica della nostra regione, ed ha illustrato in particolare gli elementi che potranno favorirne un ulteriore sviluppo. Dopo aver rilevato che nel 1965 Grado accolse un milione di turisti e Lignano ben tre milioni, il dott. Giacometti ha informato che l'Assessorato regionale al turismo ha impostato una « campagna » pubblicitaria per le ferie parallele « mare e montagna », che sembrano costituire l'unico mezzo per garantire al Friuli un costante richiamo turistico. In meno di due ore — ha spiegato l'oratore — è possibile recarsi dal litorale adriatico nella Carnia e nelle Alpi Giulie, e d'inverno è possibile lasciare i campi di neve per rigenerare lo spirito nella quieta e temperata Gorizia.

Saluti a Sequals

Filadelfia (USA)

Amo immensamente la terra che ha dato i natali ai miei genitori e dove io ho vissuto tre anni: uno spazio di tempo sufficiente per servire l'Italia militando nelle file dell'Ottavo Alpini. Sono sempre rimasto assai attaccato al Friuli e alla sua brava gente, che considero la « mia » gente; ma debbo ammettere che « Friuli nel mondo » è stato ed è per me un vero tonico: le sue pagine hanno rafforzato in me i sentimenti che nutro per la « piccola patria » e che trascorrere degli anni riesce talora ad offuscare un po'. Saluti cari al Friuli, e in particolare a Sequals. Accludo dieci dollari: voglio che il giornale mi raggiunga per via aerea, per leggerlo presto, prestissimo.

AUGUSTO TREVISAN



Chi sospetterebbe che in questo tempietto siano custodite pregevoli opere d'arte? Eppure è così: come, del resto, in tante piccole chiese del Friuli. Questa è la celebre chiesetta della « Madonna del Clap », presso Tolmezzo, sorta tra il 1511 e il 1545 per impetrare grazia contro le rovinose piene del Tagliamento. Nel suo interno, una Madonnina di Gianfrancesco da Tolmezzo di sapore belliniano e un altare del Pilacorte in pietra policromata.

POSTA SENZA FRANCOBOLLO

AFRICA

BITUSSI Marino - UMKOMAAS (Sud Africa) - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966 (sostenit.), salutiamo per lei e famiglia Ravascletto, la Valcalda e tutta l'incantevole terra di Carnia.

ELLERO Pietro - UMKOMAAS (Sud Africa) - I due rand, pari a L. 1520, hanno saldato l'abb. 66 in qualità di sostenit. Ringraziando per i graditi saluti, li ricambiamo di cuore, beneaugurando.

FABRIS Severino e PASCOLO Emilio - JOHANNESBURG (Sud Africa) - Al saldo 1966 per voi ha provveduto il papà, e rispettivamente suocero, che caramente vi saluta. Da noi, infiniti ringraziamenti cordiali.

FADON Caterina - ASMARA (Etiopia) - Si abbia i più cari saluti ed auguri dalla sorella Ida e dall'amica Gisella, che ci hanno versato l'abb. 1965 e 66 a suo nome. Grazie, ogni bene.

RODARO Corrado - IGANGA (Uganda) - Il saldo 1966 per lei ci è stato versato dal cognato, sig. Modesto Digianantonio, sindaco di Trasaghis, che attraverso le nostre colonne la saluta con tutta cordialità. Da noi, con mille ringraziamenti, fervidi voti di prosperità e salute.

TALOTTI Biagio - CITTA' DEL CAPO (Sud Africa) - Grazie per la cortese lettera e per il saldo 1966 (sostenit.). Trasmettiamo ai sigg. Pietro Leschiutta (Svizzera) ed Ermacora Gortani (Argentina) il suo saluto. Da noi un caro *mandi* da Arta.

VENCHIARUTTI Valentino - JOHANNESBURG (Sud Afr.) - Grazie per il saldo 1966 per lei e per la nipote, signora Sara Del Rosso - Rizzo, resid. a Treviso. Un caro *mandi*.

AUSTRALIA

ERMACORA Guglielmo - NORTH BALWYN - Le siamo cordialmente grati per il saldo 1966 a favore suo e dei sigg. L. Spangaro, A. Del Fabbro, G. Cussigh, Nicolina Benvenuti, Revelant-Sinicco, E. Croatto, L. D'Odorico, C. Pellarini, D. Venier, F. Zanetti, L. Urli, E. Candusso, V. Miotto. Esatto: la signora Gazzola ci ha già corrisposto il saldo per l'anno in corso. Grazie infinite a tutti, con ogni augurio; salutiamo per ciascuno i parenti e gli amici disseminati in tutto il mondo.

FOGOLAR FURLAN di ADELAIDE - Grazie per averci spedito la quota di abb. 1966 per i sigg. Giovanna Gianneschi, Evangelino Moretti, Ezio Moroni, Natale Ovan, Bruno Urbano, Lucio Auri, Giovanni Nassig, Mario Moretti, Ermenegildo Furlan, nonchè per il sig. Augusto Scarpin, resid. a S. Giorgio di Nogaro. In più, saldato il 1966 (via aerea) a favore del sodalizio.

FOGOLAR FURLAN di MELBOURNE - Saldato l'abb. 1966 e 67 per il sig. G. M. Romanin (sostenit.) e il 1966 per il sig. F. Rinaldi (pure sostenit.). Grazie, cordialità a tutti.

FOGOLAR FURLAN di PERTH - Ringraziamo vivamente il presidente del sodalizio, sig. Regolo Degano, per averci spedito il saldo 1966 a favore dei sigg. Rolando Tonus e Pier Giorgio Colussi (a entrambi il cordiale benvenuto nella famiglia dei nostri lettori) e dei sigg. Giuseppe Pin, V. Formentin, A. Valvassori e lo stesso sig. Degano. Grazie anche per il saldo 1967 al nome del sig. Romeo Battigelli. A tutti e a ciascuno i sensi della nostra gratitudine; al presidente il ringraziamento di Ottavio Valerio e del dott. Pellizzari, che ricambiano caramente i graditi saluti.

TAVIANI Raffaele - GIRU - e Joe - MASCOT (Sydney) - Rinnoviamo al sig. Raffaele il ringraziamento per la cortese visita e per il saldo 1966 a favore di entrambi, che salutiamo con fervido augurio.

TONITTO Giuseppe - BEVERLY HILLS - Il sig. Agosti, al cordiale saluto del quale ci associamo con augurio, ci ha corrisposto il saldo 1966 per lei. Grazie; un *mandi* da Travesio.

TUTI Lino - BRISBANE - Vivissime cordialità dalla cugina, signora Caterina, che ci ha versato il saldo 66 a suo nome. Da noi, con ringraziamenti, fervidi auguri.

XOTTI - KERNJUS Dolores - WOODVILLE - Grazie infinite: la rimessa di L. 3480 ha saldato l'abb. 1966 e 67. Voti di bene e prosperità.

EUROPA

ITALIA

BARAZZUTTI rag. Mario - CUNEO - Grazie: 1966 a posto. Cordialità augurali.

DEL ROSSO-RIZZO Sara - TREVISO - Siamo lieti di trasmettere a lei e famiglia i saluti e gli auguri affettuosi degli zii Tin, Maria e dei cugini. I familiari in Sud Africa hanno provveduto al saldo 1966 a suo favore. Grazie, ogni bene.

FOGOLAR FURLAN di TORINO - Ringraziamo caramente il sig. Licurgo Dalmassons per averci spedito il saldo dell'abb. 1966 (sostenit.) a favore dei sigg. Romeo Favero e Giacomino Zuliani, che salutiamo con fervido augurio.

PELLEGRINI Giuseppe - DOMODOSSOLA - e Mario - BEURA (Novara) - Il cav. Giovanni Faleschini ci ha spedito da Osoppo il saldo dell'abb. 1966 a favore di entrambi. Grazie a voi e a lui, con cordiali voti di bene.

RABUFFI - MORGANTE Elisa - MILANO - Grazie per la bella, cortese lettera e per il saldo dell'abb. 1966 (sostenitrice). Le giunga gradito il nostro cordiale saluto e il più sincero augurio dalle rive del Natisone.

RIANO Rosa - ARESE (Milano) - Grati per il saldo 1966, la salutiamo con augurio. La preghiamo di indicarci — agli effetti della precisione del nostro schedario — quale, fra Rosa e Riano, è il cognome e quale il nome. Grazie vivissime.

ROMAN Antonio - MILANO - Il suo caro papà — al quale, con lei, esprimiamo il nostro sincero cordoglio per i due lutti che hanno colpito la famiglia — ci ha spedito la quota d'abb. 1966 per lei. Grazie vivissime. Rassicuri il suo ottimo genitore che le due copie dello « Strolic furlan » gli sono state spedite, e lo saluti cordialmente a nostro nome.

TRAVAINI prof. Longino - TORINO - Le siamo grati per i gentili auguri e per il saldo 1966 (sostenit.). Ottavio Valerio e il dott. Pellizzari ricambiano i saluti ed esprimono i voti più fervidi.

VENTURIN Gelindo - MILANO - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il fratello Fiori, resid. in Canada. Grazie a tutt'e due: cordialità augurali.

VOLPE Paolo - ROMA - Poichè il saldo dell'abb. 1965 ci era già stato corrisposto, abbiamo registrato l'importo del vaglia ad abb. sostenit. per il 1966. Grazie, cordiali auguri.

Ringraziamo vivamente anche i seguenti signori, tutti residenti in Friuli, dai quali — o a favore dei quali — ci è stata versata la quota d'abb. 1966:

Mander Giovanni, Solimbergo (a mezzo della sorella Irene, resid. in USA); Rosa Mario, Fanna; Rossi Pierina, Ospedaletto (a mezzo del padre, resid. in Francia); Scarpin Augusto, S. Giorgio di Nogaro (a mezzo del « Fogolâr furlàn » di Adelaide, Australia); Todero Francesco, Toppo; Tonello Irma, Attimis; Toso-Salati Carla, Udine; Traunero Tarcisio, Artegna; Vittori Luigi, Sagrado; Volpetti Federico, Pavia di Udine; Zanetti Petrucco Elisa, Fanna (sostenitrice, a mezzo del figlio Giancarlo, resid. in Canada).

AUSTRIA

TOMADINI Pietro - BRUCK - Rinnovandole il ringraziamento per la cortese visita ai nostri uffici, accusiamo ricevuta del saldo 1966. Un caro *mandi*.

BELGIO

FIORETTO Carlo - HUCCORGNE (Liegi) - Grazie: ricevute la lettera e la rimessa postale: saldato il 1966. Un caro *mandi* colmo di augurio.

REDIVO Santa - VILVOORDE - Con saluti cordiali e fervidi auguri da Roveredo in Piano, grazie per il saldo 1966

TAVANO Domenico - LOT - Grati per il saldo 1966, la salutiamo cordialmente da Sclaunicco.

FRANCIA

BORTOLOTTO Romano - PARIGI - Con cordiali saluti da Basaldella di Vivaro, grazie per il saldo 1966.

DI GIUSTO Angelo - KAYSERSBERG - Al saldo 1966 per lei ha provveduto il sig. Giovanni Tonello, che la saluta cordialmente. Grazie, ogni bene.

FABBRO Giuseppe - LA FORCE - Abbiamo ricevuto regolarmente tanto le lettere che i 15 franchi, a saldo dell'abb. sostenit. per il 1966. Ringraziamo di cuore e le esprimiamo i più fervidi auguri.

FABRICI Angelo - NIMES - Provveduto al cambio d'indirizzo. Grazie per il saldo 1966 e cordialità da Clauzetto e dall'intero Friuli, che abbiamo salutati per lei.

FABRICI Antonio - LES MUREAUX - I 20 franchi saldano l'abb. 1966 e 67 (già sistemato il 1965). Grazie anche per le cortesi espressioni. Saluti cari da San Francesco di Vito d'Asio.

FABRIS F. - QUIMPER - La persona da lei incaricata ci ha versato il saldo 1966. Grazie. La salutiamo cordialmente da Sequals.

FABRO Luigi - NOUVILLE - A posto l'abb. 1966. Con molti ringraziamenti, cordialità da Casasola di Majano.

FACCHIN Sante - ARLES - Grazie: saldato il 1966. Voti d'ogni bene.

FAELLI Angelo - LA FRETTE SUR SEINE - Ringraziando per la quota 1966, regolarmente pervenutaci, ricambiamo da Arba, centuplicati, i graditi saluti.

FAZZUTTI Elisa - NANTERRE - Molti cari saluti da Forni di Sotto e sentiti ringraziamenti per il saldo 1966.

FLUMIANI Luigia e Umberto - PRISSAC - Ricevuti lettera e rimessa postale. Benissimo: a posto il 1966 e 67. Auguri vivissimi.

FOGOLAR FURLAN di PARIGI - Ringraziamo sentitamente il presidente del sodalizio, cav. Gio Antonio Bearzatto, per il saldo 1966 a favore dei sigg. Giuseppe Siega (sostenit.), Bertella Ticò, Felice Del Bon, nonchè del sig. Vittorio Agnoli per il 1965 e 66 e del sig. David Ippolito (1966), residente ad Arba. A tutti, con l'espressione della più viva gratitudine, il nostro *mandi* augurale.

FOSCHIA Amabile - GOURNAY SUR MARNE - Grazie, gentile signora, per i saluti che ricambiamo con augurio, e per il saldo 1966. Un caro *mandi* da Tarcento.

MADRICARDO Enrico - PERONNE - Saluti cari da Arba e grazie per il saldo 1966.

MALISANI Luigi - NEUILLY PLAISANCE - Abbiamo provveduto a spedirle « Stele di Nadâl ». Grazie anche per il saldo 1966. Cordiali saluti da Codroipo.

MARCON Valentino - POISSY - Con saluti da Bagnarola di Sesto al Reghena, grazie per il saldo 1966.

MOLARO Agostina - GAGNY - Grati per il saldo 1966 e partecipi del vostro dolore, salutiamo cordialmente lei e famiglia.

MONTICOLO Albano - AUMETZ - Salutiamo senz'altro, per lei e per i suoi cari, Artegna natale. Grazie per il saldo 1966.

MORO Beniamino - SARTROUVILLE - Grazie: saldato il 66. Voti d'ogni bene da Travesio.

MORO Gio Batta - ANTIBES - Con saluti cari da Treppo Carnico, grazie per il saldo 1966.

NASCIMBENI Raffaele - GARCHES - Provveduto al cambiamento d'indirizzo. Grazie per il saldo 1966.

POLO Franca - NANTERRE - Ricambiamo con affetto i graditi saluti, beneaugurando. Vivi ringraziamenti per il saldo 1966.

RANGAN Umberto - HERBLAY - Con mille cordiali saluti ed altrettanti auguri da Arba, grazie per il saldo 1966.

REGHENAZ Attilio - PIAN-SUR-GARONNE - Regolarmente ricevuto il saldo 66. Grazie, ogni bene.

ROMANO Aldo - RANCY - Le rinnoviamo le espressioni del nostro gradimento per la gentile visita ai nostri uffici e accusiamo pubblicamente ricevuta del saldo 1966. Grazie infinite; *au revoir*.

ROMANO Monique e Valentino - GAGNY - Ringraziamo cordialmente la gentile signora Monique, che, pur non essendo italiana, ci ha scritto in modo chiarissimo e garbato. A posto l'abbonamento per il 1966. A tutt'e due, con tanti cari saluti, gli auguri migliori.

ROSSI Luigi e Antonio - PARIGI - Vi siamo immensamente grati per la lettera (essa è bella davvero: così colma di nostalgia e di gentilezza) e per il saldo 1966 per voi e per la familiare signorina Pierina, resid. a Ospedaletto. *Mandi*.

ROSSO Rinaldo - ST. JEAN DE MAURIENNE - Siamo lieti di trasmetterle gli affettuosi saluti del fratello Isidoro, che ci ha corrisposto per lei il saldo 1966. Grazie, ogni bene.

TESOLIN Luisa - NANCY - Con saluti ed auguri da Sequals, grazie per il saldo 1966.

TISSINO Eugenio - LIONE - Ricambiamo centuplicati i graditi saluti e ringraziamo per il saldo 66. Un caro *mandi* da Flagogna.

TITTON Giorgio - PIERREFITTE - La salutiamo da Torviscosa, ringraziando per il saldo 66. La preghiamo di scrivere chiaramente il suo cognome: la sua T è come una Z, e induce in errore. *Mandi!*

TONIUTTI Giuseppe - VOREPPE - Grazie: 1966 a posto. Cordialità augurali da Rodeano Basso.

TRAMONTIN Marino - MULHOUSE-DORNACH - La accontentiamo senz'altro: trasmettiamo qui i suoi saluti ai familiari residenti a S. Giorgio della Richinvelda. Mille ringraziamenti per il saldo 66.

TREU-SAGER Alda - BENESTROFF - Ricambiamo cordialmente i graditi saluti, gentile signora, e la ringraziamo per il saldo 1966, ricordandola a Moggio Udinese e a Gemona.

VALENT Luigia e Isidoro - VOREPPE - Con infinite cordialità da Portis di Venzone, grazie per il saldo 1966.

VALENTINIS Armando - MONTCEAU-LES-MINES - Grazie: a posto l'abb. 1966. Saluti ed auguri da Morsano al Tagliamento.

VARUTTI Annibale - PONTAVERT - La rimessa di L. 1517 ha saldato il 1966 in qualità di sostenit. Grazie; cordiali saluti ed auguri.

VATTOLO Dominico - NEMOURS - Con saluti e voti di bene da Racchiuso di Attimis, grazie per il saldo 1966.



Il nostro corregionale sig. Callisto Santellani, emigrato ad Addis Abeba (Etiopia), ritratto con la gentile consorte e il figlioletto. A destra, nella foto, una leggiadra ragazza abissina, amica di famiglia. Il piccino dei coniugi Santellani indossa un grazioso costume friulano, che la sua gentile mammina gli ha confezionato con pazienza ed amore e che ha riscosso grande successo in occasione della « festa dell'uva ». Non ha ancora quattro anni, il « bocia »; ma non ha dimenticato d'aver trascorso due mesi di vacanza a Invillino, ospite dei nonni. Spesso, anzi, rivolto ai genitori, dice: « Ora prendo l'aereo e vado dai nonni a Invillino; ma ci porto anche voi ».

VENCHIARUTTI Giacomo - CHATILLON - Grazie: l'abb. 1966 è a posto. Vive cordialità da Trasaghis.

VENTURINI Olivo - LOUVIERS - Regolarmente ricevuto il saldo 66. Cordialità augurali da Billerio.

VENUTI Giordano - NIZZA - Ben volentieri salutiamo per lei tutti i friulani e la « piccola patria ». Grazie per il saldo 1966 e un cordiale « mandi » *da l'agnul dal Cjscjel*.

ZANITTI Roberto - AMIENS - Con saluti ed auguri d'ogni bene da Montenars e da Venzone, grazie per il saldo 1966.

LUSSEMBURGO

BIDOLI Angelo - LUSSEMBURGO - Con cordiali saluti da Campone, grazie per il saldo 1966.

ENGLARO Romano - LUSSEMBURGO - Grazie anche a lei: 1966 a posto. *Mandi!*

ROSSI Vittorio - GASPERICH - Regolarmente pervenuta la rimessa postale, che ha saldato l'abbonam. per l'anno in corso. Con molti ringraziamenti, vive cordialità augurali.

TREU Armando - LUSSEMBURGO - Ricevuto il saldo 1966. Grazie, saluti, auguri.

TRIGATTI Lino - ESCH-SUR-ALZETTE - Grazie: 1966 a posto. Non manchiamo di trasmettere il suo saluto a Galleriano natale.

TUMIOTTO Roberto - BETTEMBURGO - Con infiniti e cordiali saluti da Flaibano, grazie per il saldo 1966.

SVIZZERA

ANDREUTTI Davide - NEUCHATEL - Saldato il 1966; grazie vivissime. Si abbia cari, infiniti saluti da parte della signora Maria.

FABBRO Enzo - SOLOTHURN - Con saluti ed auguri da Buia, grazie per il saldo 1966 (sostenit.).

FOGOLAR FURLAN di BASILEA - Grazie al segretario del sodalizio, sig. Domenico Marangone, per il saldo 1966 a favore del « Fogolâr » e dei sigg. Giovanni Parisotto, Luigi Indri e Sisto Bartolini. Ben volentieri salutiamo a nome del sig. Indri tutti i taurianesi in patria e all'estero, e particolarmente il rev. don Luigi, parroco di Tauriano. Da noi, l'espressione della gratitudine e del più fervido saluto.

FOGOLAR FURLAN di ZURIGO - Siamo grati al cassiere, sig. Vittorino Pecile, per averci spedito il saldo dell'abbonam. 1966 a favore dei sigg. Luigi Mauro, Valentino Franz, Antonio Botta, Pasquale Lamo, Annunziata Giraldo, Guerrino Milan e Onorato Benedet, e il saldo del secondo semestre 1967 per il sig. Giobatta Gazzetta. Grazie vivissime a tutti. Provveduto al cambio d'indirizzo dei sigg. Sergio Venturini, Angela Piras, Antonio Cescon, Bruno Scampa e Giorgio Tararan. A tutti gli abbonati, il nostro più sincero voto di prosperità.

NADIG avv. Giacomo - BERNA - Ricambiamo di vero cuore i graditissimi saluti e i gentili auguri, e la ringraziamo vivamente per il saldo dell'abb. 1966 (sostenit.).

TOLUSSO Elvezio - WILLISAU - Ringraziando per il saldo 1966, ricambiamo di tutto cuore i graditissimi auguri.

NORD AMERICA

CANADA

BUTTAZZONI Ennio - FORT WILLIAM - Grazie: i due dollari hanno saldato il 1966. Auguri cari da S. Daniele.

D'ANTONI Ettore - ARUNCHELLEN - La sua buona e cara sorella, signora Mafalda D'Antoni in Bertolissio, residente a Latina, la saluta con tutto l'affetto e con fervidi auguri. Ci associamo con una cordiale stretta di mano.



Da Durban (Sud Africa), il nostro corregionale sig. Carlo Leucci, fierissimo d'aver militato fra gli alpini (l'occasione della foto-ricordo è ottima per far sfoggio del cappello « con la lunga penna nera ») saluta, con la sua gentile consorte e i figlioli, l'amato paese natale — Fanna — ritratto in un pannello della sua casa affinchè gli sia vicino non soltanto nel cuore ma anche agli occhi. Con affettuosità ai familiari in Friuli, il gruppo saluta tutti i fannesi emigrati.

FACCA Antonio - SIOUX LOOKOUT - Grati per il saldo 1966 e per i graditi auguri che ricambiamo di cuore, la salutiamo da Azzano X.

FAMEE FURLANE di VANCOUVER - Grazie per il saldo 1966 a favore dei sigg. Eliseo D'Agnolo e Luciano Pistor. Un caro *mandi* a loro due e a tutti del sodalizio.

FIORITTI Maggiorino - CALGARY - A posto l'abb. 1966. Grazie. Non manchiamo di salutare a suo nome i nostri corregionali in patria e all'estero.

FLAUGNATTI Anna - ST. CATHARINES - Con saluti cari da S. Daniele, grazie per il saldo 1966.

FOGOLAR FURLAN di MONTREAL - Ben volentieri trasmettiamo i saluti dei componenti il complesso folcloristico del sodalizio ai familiari e agli amici in Friuli e a tutti i nostri corregionali. Non manchiamo di salutare, per conto del sig. Gianni Perin, la nonna, le zie, gli zii e i cugini in Maniago; per il sig. Romeo Chittaro i parenti a Fanna, a Cavasso Nuovo e negli USA; per il sig. Vittorio De Cecco la mamma e le sorelle residenti a Fanna; per la signorina Paola Genovese la nonna, la zia e le cugine, pure residenti a Fanna.

OSVALDINI Dino - TORONTO - Mentre la ringraziamo per i 5 dollari a saldo dell'abb. 1965 e 66 (sostenit.), la salutiamo con augurio da Cavasso Nuovo ed esprimiamo da Meduno i sensi della nostra cordialità alla sua gentile signora. Faremo quanto è nelle nostre possibilità per esaudire la vostra richiesta.

PAGNUCCO Tiziano - SAULT S.TE MARIE - Al saldo 1966 (sostenit.) per lei ha provveduto il sig. Alberto Viola, che con lei ringraziamo. Un *mandi* colmo di cordialità.

RIDOLFO Giovanni e PICCO Annibale - TORONTO - Grazie vivissime: regolarmente pervenuti i 4 dollari a saldo dell'abb. 1966 per entrambi. Saluti ed auguri cari.

ROSA Umberto - MONTREAL - Le siamo grati per i 3 dollari, che hanno saldato l'abbonam. 1966 in qualità di sostenit. Ben volentieri salutiamo per lei la stupenda vallata del Colvera e tutto il Friuli.

ROTTER Vittorio - YUKON - La rimessa postale di L. 1156 ha saldato l'abb. per l'anno in corso. Grazie vivissime; auguri.

SPADA Marcello e SACCON Giovanni - KINGSTON - Il sig. Cipriano Tortolo ci ha spedito da Toronto il saldo 1967 (sostenit.) per entrambi. Vi comunichiamo, infatti, che l'abb. 1966 ci era già stato versato. Grazie, ogni bene.

TALOTTI Lorenzo - COLEMAN - Lei è perfettamente a posto, grazie ai 5 dollari speditici, sia per il 1965 che per il 1966 (sostenit.). Cordiali saluti.

TAMBOSSO Bruno - MONTREAL - Poichè nella busta c'era soltanto l'assegno, abbiamo registrato i 10 dollari, cortesemente inviatici, a saldo dell'abb. 1966 e 67 (sost.). Grazie, auguri.

TOFFOLO Ferruccio - MONTREAL - Rinnovati ringraziamenti per la cortese, gradita visita e per il saldo 1966.

TONIZZO Emilio - TORONTO - Grazie: a posto l'abb. 1966. Vive cordialità da Codroipo.

TORTOLO Cipriano e Giacomo - TORONTO - Ringraziamo il sig. Cipriano per la cortese lettera e per il saldo 1966 (sostenit.) a favore di entrambi. Abbiamo successivamente ricevuto 6 dollari a favore dei sigg. Marcello Spada e Giovanni Saccon: l'importo va a saldo dell'abb. 1967 (sostenit.), poichè la quota per l'anno in corso ci era già stata versata. Ottavio Valerio, il dott. Pellizzari e tutti i collaboratori dell'Ente e del giornale ricambiano cordialmente i gentili saluti ed auguri.



I piccoli Johnny e Leo Venier (primo e secondo a sinistra, nella foto), figli dei nostri fedeli abbonati sigg. Fernanda e Carlo Venier, amano i cavalli, e affidano al galoppo di un veloce destriero il loro affettuoso saluto ai nonni, ai parenti, agli amici lontani di mamma e papà e al caro paese di Domanins. A cavallo, si sa, i saluti giungono in fretta, anche se il nostro è il secolo dei motori.

VALERI Miti - WINDSOR - Ricambiamo da S. Daniele i graditi saluti e, beneaugurando, ringraziamo per il saldo 1966.

VANINI Alceo - WESTON - Abbiamo ricevuto i dieci dollari: si consideri pertanto a posto per il 1965, 66, 67 e 68. Con infiniti ringraziamenti, auguri di bene, prosperità, fortuna.

VENIER Agostino - TORONTO - Grazie per la cortese lettera e per la gradita visita. Saldato il 1966. Ogni bene.

VENTURIN Fiori - LONDON - Le siamo grati per la lettera: essa è bella — così colma di nostalgia e di amore per il paese natale, San Quirino — e noi l'abbiamo letta con piacere e con commozione insieme. Grazie anche per i tre dollari, a saldo dell'abb. 1966 per lei e per il fratello, sig. Gelindo, resid. a Milano.

VIOLA Alberto - SAULT S.TE MARIE - Grati per il saldo 1966 (sostenit.) tanto per lei quanto per il sig. Tiziano Pagnucco, la salutiamo cordialmente da Bonzicco.

ZANETTI Giancarlo - MONTREAL - Le siamo grati per le belle espressioni e per il saldo 1966 (sostenit.) per sè e per la sua cara mamma, resid. a Fanna, da dove la salutiamo con augurio.

ZANIN Antonio - WESTON - Poichè la quota '66 ci è stata versata per l'addietro, i 2 dollari saldano il 67. Grazie, e saluti augurali da Cordenons.

ZORZI Olga - DOWNSVIEW - Benissimo: 1966 saldato. Ringraziando, la salutiamo con tanti auguri da Rivolto e Lonca di Codroipo.

ZULIAN Lilia - WINDSOR - D'accordo: il giornale sarà spedito al suo nome, e non più a quello del defunto marito. Tanti cari saluti da Casarsa.

STATI UNITI

BELLESE John - NEW YORK - I 4 dollari hanno saldato l'abb. 1966 in qualità di sostenit. Grazie, saluti, auguri.

BIANCHI Silvio e Alice - MIDDLE VILLAGE - A posto l'abb. 1966. Cordialità augurali da S. Daniele.

BONIN Elena - COSTA MESA (Calif.) - Le siamo grati per le cortesi espressioni, che di cuore ricambiamo. Grazie per il saldo 1966.

BRAVIN Annibale - ALTOONA - Ben volentieri, ringraziando per il saldo 1966, salutiamo per lei i parenti e gli amici residenti a Paludana di Frisanco e a Meduno.

BRUN Lina - ORLAND - L'assegno di 2 dollari e mezzo, incluso senza alcuna indicazione nella busta, ha saldato il 1966. Grazie, ogni bene.

FACCHIN Giuseppe - COLLEGE POINT - Non manchiamo di salutare per lei Tramonti di Sopra e i compaesani in patria e all'estero. Grazie per il saldo 1966.

FACCHIN Irene - LODI (N.J.) - Dobbiamo ripetere anche a lei quanto scritto a molti altri: pubblichiamo soltanto i versi di poeti largamente affermati o che abbiano eccezionali pregi intrinseci. La ringraziamo, tuttavia, per il componimento che ci testimonia il suo apprezzamento per il giornale e la profonda nostalgia per il Friuli. Grazie a lei e al sig. Aldo per i graditi saluti, che ricambiamo di tutto cuore, e per il saldo dell'abb. 1966 per voi (sostenit.) e per il fratello, sig. Giovanni Mander, resid. a Solimbergo.

FANTINI Remo - CHICAGO - Grazie infinite: saldato il 1967 in qualità di sostenit. Cordiali saluti da Vendoglio di Treppo Grande.

FOGOLAR FURLAN di NEW YORK - Ringraziamo di cuore il sig. Arrigo Geretti per averci spedito il saldo 1966 a favore dei sigg. Daniele Andreuzzi, Lina Roman e Vittorio Rosa, e il saldo 1967 per i sigg. Domenico Avon, Umberto De Spirt e Rosa Romano (l'abb. di quest'ultima scade il 31 dicembre 1967). A tutti l'espressione della nostra più viva gratitudine e del più fervido augurio.

FORNASIERO Ermes - DETROIT - Con saluti cari da S. Daniele, grazie per il saldo 1966. *Mandi!*

FRANCESCON Ernesto - JACKSON HEIGHTS - Grati per averci saldato l'abb. 1966, la salutiamo cordialmente da Cavasso Nuovo.

NARDUZZI Giuseppe ed Elsa - SANTA ROSA - Grazie per le cortesi espressioni, per le notizie forniteci e per il saldo dell'abb. 1966. Aderendo alla vostra richiesta, trascriviamo l'indirizzo del sig. Liberio Narduzzi: Calle Progreso 588 - *Huanuco* (Perù). Vive cordialità da San Daniele.

ORLANDO Erminio - DAVENPORT - e D'ANDREA Luis - SAN FRANCISCO - Ringraziamo di cuore il sig. Orlando per averci spedito il saldo 1965 e 66 per sè e il saldo 1966 a favore del sig. D'Andrea. Saluti cordiali alle due famiglie: da Zoppola, Domanins e Rauscedo. Vedremo di accontentare il sig. Orlando.

RETT Carlo - YONKERS - Con saluti ed auguri cordialissimi da Fanna, grazie per il saldo 1966.

ROMAN Gino - CHICAGO - Anche a lei, con il ringraziamento più sentito per il saldo dell'abb. 1966, il nostro cordiale saluto da Fanna.

ROSA Maria - RENTON - Grazie, gentile signora: regolarmente pervenuto il saldo 1966. La salutiamo da Fanna, con i voti più fervidi d'ogni bene.

TOFFOLO John - CLINTON - Come non esaudire la sua richiesta? Ben volentieri salutiamo per lei Fanna e la località natale, denominata Cocodek perchè solo la sua famiglia aveva galline. Confidiamo che qualcuno si ricordi ancora di lei, nonostante i 46 anni d'assenza. Noi salutiamo, a suo nome, quel "qualcuno". Grazie per il saldo 1966.

TOFFOLO Marcello - CLINTON - Anche a lei, grazie per il saldo per l'anno in corso. Un cordiale *mandi* da Fanna.

TRAMONTINA Fulvio - ASTORIA - Trasmettiamo il suo saluto ai parenti e agli amici residenti in Maniago, che saranno lieti del suo ricordo; anzi, sicuri interpetri della loro volontà, ricambiamo i saluti. Grazie per il saldo 1966 (sostenit.).

TREVISAN Augusto - FILADELFIA - Le siamo davvero riconoscenti per la bellissima lettera e per il saldo 1966 (via aerea, sostenit.). Cordialità da Sequals.

TRINATO Anna - NEW YORK - Salutiamo, secondo il suo desiderio, i parenti, gli amici e i concittadini sandanielesi. Ringraziando per il saldo 66, ricambiamo gli auguri.

VALLAR Albertina - CORONA - Grazie ai cinque dollari, si consideri nostra sostenitrice per il 1966. Grazie infinite, e fervidi auguri.

VALLAR-RANIOLO Lina - WOODISE - Le siamo grati per le cortesi espressioni, gentile signora, e per il saldo 1966. Tanti saluti cari da Inglagna e da Chievolis.

VALLERUGO Antonio Giacomo - NEW YORK - Grazie: i tre dollari hanno saldato il secondo semestre 1965 e l'intera annata 1966. Ricambiamo i gentili, graditi saluti.

VECCHIATTO Leny - SAN FRANCISCO - Esatto: i cinque dollari saldano, in qualità di sostenitrice, il 1966 e 67. Grazie vivissime. Ben di cuore salutiamo per lei Frisanco, Maniagolibero, tutti i friulani in patria e all'estero. Ricambiamo a lei e famiglia i voti di bene.

VIDONI John - KANSAS CITY - Non manchiamo di salutare per lei i compaesani di Vendoglio, dovunque essi siano. Confidiamo di stringerle quanto prima la mano. Intanto, la ringraziamo per il saldo 1966.



Questa graziosa giovane è stata eletta « Miss Italian Club » dalla folta comunità dei nostri connazionali residenti a Powell River, nella Columbia Britannica (Canada). La neo eletta è la ventenne Delma Francescutti, terzogenita dei sigg. Giovanni e Maria Francescutti, da San Giovanni di Casarsa.

SUD AMERICA

ARGENTINA

BERTOLI Remigio - MARTINEZ - La signora Anna Marchesini-Preioni, facendoci cortese visita, ci ha gentilmente versato la quota per il 1966 a suo favore. Grazie a tutt'e due: cordialità.

FOGOLAR FURLAN di LA PLATA - Abbiamo risposto a parte al sig. Luis Lanfrit, presidente del sodalizio. Qui lo ringraziamo per averci spedito il saldo dell'abb. 1966 per sè a favore dei sigg. Juan Prates, Josuè Prates, Attilio Zuliani, Giobatta Zuliani, Enea Jogna, Delfino Ceccato, Cesare Maniago, Attilio Redigonda, Antonio Redigonda, Romildo Cisilino, Guerrino Roncali, Elido Moro, Pietro Colledani, Francesco Garlatti, Domingo Calligaris, Josè Prenassi, Angel Rosso e Ido Del Piccolo. A tutti, con l'espressione della nostra gratitudine, i più sinceri auguri.

FOGOLAR FURLAN di PARANA' - Al saldo 1966 e 67 per il sodalizio ha provveduto la gentile signorina Anna Zorzin, che ci ha fatto gradita visita. Grazie, ogni bene a tutti i soci.

FONTANINI P. Bernardino - ST. LUIS - Grazie: anche per il saldo 1966 e 67 a suo favore, ha provveduto la signorina Zorzin. Un caro *mandi*.

NASSIVERA, fratelli - PARANA' - Anche a voi, che salutiamo con fervido augurio, ha provveduto la gentile signorina Anna Zorzin, che ha visitato i nostri uffici. Grazie infinite e cordialità.

TABACCO Jole e MARCUZZI Giuliana - SALTA - Da Bologna, il sig. Mario Rivoldini ci ha gentilmente spedito vaglia d'abb. 1966 a favore di entrambe. Grazie di cuore, e infiniti auguri.

TURCO Giovanni - CORDOBA - A posto il 1966: ha provveduto il nipote Ettore, che la saluta con affetto, beneaugurando. Da noi, ringraziamenti e cordialità.

BRASILE

TOSONI P. Gildo - PORTO ALEGRE - La sua cara, buona mamma ci ha versato la quota dell'abb. 1966 (via aerea) a suo favore. Grazie a tutt'e due. Con i saluti affettuosi della sua familiare, gradisca i nostri voti d'ogni bene.

PERÙ

NARDUZZI Libero - HUANUCO - Grati per il saldo 1966, la salutiamo con augurio da S. Daniele. Poichè il suo concittadino ed omonimo (forse un parente) sig. Giuseppe Narduzzi (il soprannome di famiglia è Priato) ci ha chiesto il suo indirizzo e noi glielo abbiamo comunicato, noi a nostra volta, confidando di farle cosa gradita, le trascriviamo l'indirizzo del richiedente: sig. Giuseppe Narduzzi, 811 Boyd St., *Santa Rosa* (California, USA). Un caro *mandi*.

VENEZUELA

BACCHETTI don Giuseppe - SAN FRANCISCO EL TOCUYO - La cugina, signora Erine Braida, che le invia infiniti saluti ed auguri, ci ha versato per lei il saldo 1966. Grazie vivissime; cordialità da Cividale.

VIDONI MICCO Luigina - CARACAS - Grazie per il saldo 1966. Con saluti cari da Sammardenchia di Tarcento, auguri d'ogni bene.

ERMETE PELLIZZARI
Direttore responsabile

Tipografia G. B. Doretti - Udine

Autorizz. Trib. Udine 10-5-1957, n. 116